

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

606^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 MAGGIO 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente SALVI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-41

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 43-48

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 49-72

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		ACCIARINI (DS-U)	Pag. 15
		COMPAGNA (UDC)	16
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		MONTICONE (Mar-DL-U)	19
		TESSITORE (DS-U)	21
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	ASCIUTTI (FI), relatore	22
		URBANI, ministro per i beni e le attività culturali	23
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1		
SULLA SCOMPARSA DEL CAPORALE MATTEO VANZAN		Seguito della discussione:	
PRESIDENTE	2, 3, 5 e passim	(2896) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (Relazione orale):	
BRUTTI Massimo (DS-U)	2	* D'ANDREA (Mar-DL-U)	27
DANIELI FRANCO (Mar-DL-U)	3, 4	TESSITORE (DS-U)	28
CORTIANA (Verdi-U)	5	BRIGNONE (LP)	29
PERUZZOTTI (LP)	6	COMPAGNA (UDC)	30
COMPAGNA (UDC)	6	BEVILACQUA (AN)	31
MARINO (Misto-Com)	8	MODICA (DS-U)	35
MALABARBA (Misto-RC)	9	* FAVARO (FI), f.f. relatore	36
DE PAOLI (Misto-LAL)	10	APREA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	38
* FAVARO (FI)	10		
TATÒ (AN)	11		
SUI LAVORI DEL SENATO		ALLEGATO A	
PRESIDENTE	12	DISEGNO DI LEGGE N. 2912:	
TATÒ (AN)	12	Ordini del giorno	43
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:		ALLEGATO B	
(2912) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		INTERVENTI	
MODICA (DS-U)	12	Testo integrale dell'intervento del senatore Tessitore nella discussione generale del disegno di legge n. 2896	49
CORTIANA (Verdi-U)	13	Testo integrale dell'intervento del senatore Tessitore nella discussione generale del disegno di legge n. 2896	51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

INSINDACABILITÀ

Deferimento di richieste di deliberazione . Pag. 53

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI INTERCETTAZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI

Deferimento 53

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 53

Assegnazione 53

Nuova assegnazione 54

Presentazione di relazioni 55

Presentazione del testo degli articoli 55

GOVERNO

Richieste di parere su documenti Pag. 55

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 56

Trasmissione di documenti 56

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 41

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 57

Interpellanze 57

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 59

Interrogazioni 60

RETTIFICHE 72

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 13 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla morte del caporale Matteo Vanzan

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). A nome del Senato, manifesta sentimenti di cordoglio ai familiari del giovane caporale Matteo Vanzan, deceduto a Nassiriya a seguito delle gravi ferite riportate nell'attacco al contingente italiano da parte di miliziani iracheni, ed esprime solidarietà ai soldati italiani impegnati nella difficile missione in Iraq. L'occasione per esprimere valutazioni politiche sarà offerta al Parlamento dalle comunicazioni del ministro Martino, che si svolgeranno oggi alle ore 14,30 presso le Commissioni congiunte difesa di Camera e Senato, e dalle comunicazioni del presidente del Consiglio Berlusconi che avranno luogo in Aula il prossimo giovedì pomeriggio. Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento.

Sui lavori del Senato

TATÒ (*AN*). Preannuncia che all'inizio della seduta pomeridiana chiederà l'immediato inserimento all'ordine del giorno del seguito della discussione del disegno di legge per l'istituzione della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Esprime il cordoglio dei Democratici di sinistra per la morte del caporale Vanzan dichiarandosi insoddisfatto per la scelta di rinviare le comunicazioni al Parlamento del presidente Berlusconi a dopo il suo viaggio negli Stati Uniti. I continui combattimenti in cui è coinvolto il contingente italiano consiglierebbero infatti un preventivo coinvolgimento del Parlamento in modo da valutare l'effettiva rispondenza della missione alle regole d'ingaggio a suo tempo stabilite e altresì da rafforzare la posizione dello stesso Presidente del Consiglio nei colloqui con il segretario generale dell'ONU e con il presidente Bush. Invita la Presidenza a sollecitare da parte del Governo un atteggiamento istituzionalmente corretto nei confronti del Parlamento.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). A nome della Margherita si associa alle condoglianze espresse ai familiari del giovane caporale, lamentando le modalità stabilite per la discussione in Parlamento sulla situazione irachena e la missione italiana. Il rinvio del confronto a dopo il viaggio negli Stati Uniti del Presidente del Consiglio determina infatti, tra l'altro, una situazione di *vacatio* nell'assunzione di responsabilità da parte del Governo e del Parlamento che apre la strada a valutazioni di tipo politico sulla natura della missione da parte di soggetti non titolati.

CORTIANA (*Verdi-U*). Associandosi al cordoglio verso i familiari del caporale ucciso, esprime un giudizio fortemente critico circa i tempi e le modalità della discussione in Parlamento sulla situazione irachena e sulla natura della missione italiana. Occorre infatti una chiara assunzione di responsabilità da parte del Governo ed un coinvolgimento effettivo del Parlamento, giacché si tratta di scelte di esclusiva competenza della politica; in tal senso vanno stigmatizzate le valutazioni espresse del tutto impropriamente da un generale delle Forze armate circa l'opportunità di proseguire la missione italiana in Iraq. Sarebbe infine auspicabile la ricerca di posizioni comuni a livello europeo.

PERUZZOTTI (*LP*). La Lega si associa al cordoglio per la morte del caporale Vanzan respingendo le critiche avanzate dall'opposizione. Auspica che le comunicazioni che il ministro Martino fornirà oggi alle Commissioni difesa di Camera e Senato non si limitino ad una schematica esposizione di fatti.

COMPAGNA (*UDC*). Si associa alle espressioni di cordoglio, sottolineando l'impegno dei soldati italiani nella lotta al terrorismo che non deve essere strumentalizzato a fini politici. Concorda pertanto sulle modalità stabilite per il dibattito in Parlamento, giudicando in particolare opportuna la decisione del Presidente del Consiglio di riferire alle Camere al ritorno dal suo viaggio negli Stati Uniti. (*Applausi del senatore Moncada*).

Presidenza del vice presidente SALVI

MARINO (*Misto-Com*). Si associa al cordoglio per la morte del giovane caporale Vanzan e protesta per il mancato ma doveroso confronto parlamentare con il Presidente del Consiglio prima del suo viaggio negli Stati Uniti. Quella in Iraq non si può definire una missione di pace perché non è considerata tale dalla popolazione interessata, che peraltro è stata colpita un mese fa nel corso di una manifestazione dai militari italiani per ordine del comando angloamericano. Né si può parlare di legittimazione del Governo provvisorio, nominato dagli occupanti, o di trasferimento dei poteri al popolo iracheno, quando le leve in materia di sicurezza e di politica estera ma soprattutto di economia sono nelle mani degli stranieri beneficiari del processo di privatizzazione delle risorse locali. Occorre ritirare immediatamente le truppe italiane e, nel contempo, spingere affinché il comando angloamericano delle truppe sia ceduto all'ONU.

MALABARBA (*Misto-RC*). Si augura che le manifestazioni di cordoglio per la morte del giovane militare siano le ultime che si è chiamati ad esprimere prima del ritiro del contingente italiano, la cui presenza ha certamente evitato la guerra civile in Iraq, ma solo per la convergenza delle varie fazioni irachene in lotta contro l'occupazione del territorio. Il Presidente del Consiglio ha il dovere di confrontarsi con tutte le forze politiche in Parlamento prima di recarsi negli Stati Uniti, presumibilmente per ricevere indicazioni per il prossimo futuro, e prima di incontrare il segretario generale dell'ONU Kofi Annan; invece, senza un mandato parlamentare in tal senso, Berlusconi si è già affrettato a parlare di una proroga della missione italiana ben oltre il 30 giugno. Oltre a condividere la richiesta del senatore Peruzzotti affinché l'audizione odierna del ministro Martino si traduca in un reale confronto politico, auspica che in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio previste per il prossimo giovedì sia consentita la votazione di mozioni o risoluzioni.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Esprime il cordoglio del popolo lombardo per la morte del caporale Vanzan ma anche per tutte le famiglie del popolo iracheno vittime di una guerra illegittima e frutto della volontà imperialista americana.

FAVARO (FI). Associandosi alle parole del presidente Pera, esprime solidarietà alla famiglia del caporale Vanzan, che ha dimostrato grande dignità e compostezza, nonché al Corpo dei lagunari veneti impegnato nella missione di pace.

TATÒ (AN). A nome del suo Gruppo, si associa alle espressioni di cordoglio per la morte del giovane militare caduto per difendere la pace nel territorio iracheno, com'è indiscutibilmente nei compiti delle truppe italiane al di là delle strumentalizzazioni della sinistra, che non tiene conto come la missione italiana sia iniziata solo a occupazione avvenuta.

PRESIDENTE. Le questioni concernenti la seduta pomeridiana di giovedì verranno discusse nella Conferenza dei Capigruppo che sarà convocata nel frattempo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2912) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 6 maggio il relatore ha consegnato il testo scritto della relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

MODICA (DS-U). Lamentando il ricorso alla decretazione d'urgenza e la ristrettezza dei tempi della discussione parlamentare su temi che richiedono una profonda riflessione e su cui è in corso un dibattito a livello internazionale, si sofferma in particolare sulla norma di polizia istitutiva di una nuova forma di reato. Qualificando come tale la semplice immissione in rete di materiale protetto da diritto di autore, al di là delle finalità, si lede la grande potenzialità di circolazione di conoscenza che caratterizza Internet; per tali ragioni occorrerebbe fare riferimento al lucro e non al profitto.

CORTIANA (Verdi-U). È disastroso intervenire con provvedimenti coercitivi e di semplificazione che si basano su modelli industriali e commerciali superati e in contrasto con le direttive europee e il contesto tecnologico e normativo internazionale dell'era digitale, che richiede invero un approfondimento su tutta la complessa e straordinaria attività di conoscenza legata ad una rete mondiale di comunicazione; pertanto è da considerare positivamente la disponibilità della maggioranza rispetto alla proposta di istituire una Commissione ministeriale di approfondimento. Anche in funzione di questo e riconoscendo la competenza del Ministro per l'innovazione tecnologica, si dichiara a sua volta disponibile a modificare la netta opposizione che ha indotto il suo Gruppo a presentare 750

emendamenti, anche grazie all'aiuto del popolo della rete, a dimostrazione delle potenzialità di Internet.

ACCIARINI (*DS-U*). Si associa alle considerazioni critiche in ordine alla velocità con cui il Governo intende legiferare senza un adeguato approfondimento e riconosce i miglioramenti apportati dalla Camera dei deputati rispetto, ad esempio, al riequilibrio tra l'attività giudiziaria e quella di polizia. Tuttavia, non sembra che la volontà di escludere la perseguibilità del semplice scambio di informazioni attraverso Internet senza finalità di lucro sia tradotta normativamente in maniera efficace; anzi, il ricorso al decreto-legge già fa incorrere il popolo della rete in possibili sanzioni. Inoltre, occorre istituire un tavolo di concertazione per modificare la normativa concernente l'apposizione del contrassegno SIAE.

COMPAGNA (*UDC*). Il Gruppo condivide l'esigenza di un intervento d'urgenza per arrestare la pirateria informatica ai danni dei prodotti dell'ingegno e pertanto sosterrà la sua conversione in legge, ma ne lamenta l'appesantimento con materie estranee, quali l'organizzazione sportiva, i finanziamenti allo spettacolo e le celebrazioni per la conquista del K2, nonché l'impossibilità di apportarvi modifiche vista l'estrema ristrettezza dei residui tempi di conversione; pertanto, cercherà di correggere gli aspetti più carenti con specifici ordini del giorno. Va distinta la vendita abusiva dei prodotti informatici, che è illegale e la cui repressione è totalmente condivisa, dallo scambio di dati senza finalità commerciali, che pur danneggiando gli autori rappresenta uno strumento di libertà e di conoscenza. La materia non va regolamentata attraverso il ricorso a norme speciali, ma applicando ad Internet le disposizioni generali del sistema, che sono le più utili ai fini della prevenzione. Circa le disposizioni in materia sportiva, vi è il rischio che il decreto incentivi la pluralità delle federazioni sportive, mentre lo sport richiede identiche regole, garanzie e modalità di competizione.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Pur riconoscendo la disponibilità del relatore e del Ministro all'accoglimento degli ordini del giorno, resta la critica per la dannosa commistione delle materie contenuta nel provvedimento. Le misure di contrasto all'abusivismo telematico necessitano maggiore ponderazione ed un disegno di legge ordinario, che distingua chiaramente tra il contrasto alla pirateria e lo scambio culturale; al riguardo non è opportuna la modifica apportata dalla Camera che ha sostituito il concetto del lucro a quello di profitto. Sono condivisibili le disposizioni volte ad accelerare i finanziamenti alla cinematografia, anche se andrebbe meglio precisato il criterio dell'interesse culturale e rivista l'operatività della società per azioni appositamente costituita, che appare finalizzata più all'intermediazione che all'agevolazione del finanziamento pubblico. Sono altresì positive le norme che favoriscono la programmazione pluriennale delle fondazioni lirico-sinfoniche, benché resti aperto il problema dell'entità della partecipazione dei privati quale requisito per ottenere i finan-

ziamenti pubblici. Infine, confermando l'astensione del Gruppo, che tuttavia seguirà con attenzione l'atteggiamento del Governo, ritiene che la funzione del CONI andrebbe meglio precisata e le associazioni sportive dilettantistiche distinte chiaramente da quelle con fini di lucro, mentre è opportuno il finanziamento alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della conquista del K2, di cui andrebbe sottolineato il valore scientifico.

TESSITORE (*DS-U*). Le norme sul settore dello spettacolo sono effettivamente urgenti al fine di evitare un ulteriore aggravamento della crisi in atto, che potrebbe addirittura pregiudicare la possibilità di un intervento sistematico. È necessario un ripensamento della normativa che regola l'attività del settore lirico e sinfonico, in particolare affrontando l'aspetto nodale del sostegno di privati all'attività musicale, visto che in particolare gli enti lirici attraversano una grave crisi finanziaria che richiede interventi strutturali. Chiede quindi l'autorizzazione ad allegare il testo integrale dell'intervento (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Concorda con le osservazioni formulate negli interventi circa le modifiche apportate all'articolo 1 dalla Camera dei deputati e sulla necessità di regolamentare sistematicamente l'attività su Internet attraverso un disegno di legge ordinario, anche per non restringere i margini di operatività dei *provider* ed incentivarli a trasferire la loro attività all'estero. Ringrazia quindi gli intervenuti per il positivo contributo fornito all'esame del decreto-legge.

URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Dalla discussione in Commissione ed in Aula è emersa la generale condivisione della necessità di intervenire con misure urgenti per sostenere rilevanti attività culturali e sportive, in particolare tutelando il diritto d'autore nelle opere cinematografiche e musicali e favorendo le attività sportive dilettantistiche. I punti di maggiore controversia si sono riscontrati sugli strumenti adottati per contrastare la cosiddetta pirateria telematica: a tale proposito, occorre tenere conto che l'Italia sta svolgendo il ruolo di Paese pioniere nella regolamentazione per legge di un settore estremamente complesso ed in continua evoluzione, tanto dal punto di vista tecnologico, quanto dal punto di vista dei riferimenti normativi comunitari e che quindi è prevedibile che le soluzioni individuate dovranno essere quanto prima integrate e migliorate. Gli ordini del giorno vengono dunque considerati dal Governo come veri e propri atti di indirizzo che potranno tradursi in norme specifiche nel provvedimento annuale recante interventi nel settore dei beni e delle attività culturali, lo spettacolo e lo sport, che per prassi viene adottato in sede deliberante dalle competenti Commissioni, quindi con la più ampia garanzia di partecipazione alla stesura nelle norme da parte dei parlamentari.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2896) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 6 maggio il relatore ha consegnato il testo scritto della relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Il decreto-legge n. 97 affronta in un contesto slegato da un credibile piano pluriennale delle assunzioni i temi del reclutamento del personale della scuola e del superamento del fenomeno del precariato e lo fa proponendo soluzioni che in taluni casi determinano ulteriori disparità di trattamento. Ciò si verifica in particolare laddove si ricorre alla cadenza biennale delle graduatorie anziché a quella annuale nonché a proposito della regolarizzazione delle chiamate universitarie, agevolate per alcune categorie e non per altre. Pur non condividendo il ricorso allo strumento del decreto-legge, l'opposizione intende contribuire a eliminare le previsioni maggiormente contraddittorie e ad avvicinare il testo alle esigenze complessive nel mondo della scuola e di coloro che da anni vivono in una condizione di precariato: questi risultati non sono stati raggiunti nel corso dell'esame in Commissione ed è auspicabile vengano conseguiti dall'Assemblea.

TESSITORE (*DS-U*). Depositando il testo integrale del suo intervento (*v. Allegato B*), concorda sul giudizio del senatore D'Andrea circa l'assenza di un'impostazione di carattere sistematico tesa a dare soluzione al problema, certamente di vecchia data, del precariato. Il testo del decreto-legge, anzi, reca elementi di assoluta contraddizione, quale il privilegio assegnato all'intervento a corsi annuali, estraneo all'impostazione della normativa favorevole alle scuole di specializzazione per insegnanti ed ai corsi di laurea per la formazione primaria. Si augura che la discussione in Aula consenta di superare la propensione alla blindatura del provvedimento emersa nel corso dei lavori in Commissione, che ha impedito l'accoglimento persino degli emendamenti volti a contribuire alle esigenze di coerenza e sistematicità con l'attuale legislazione in materia scolastica. Se ciò non avverrà, il giudizio dei Democratici di sinistra sul provvedimento non potrà che essere negativo.

BRIGNONE (*LP*). Le tematiche sollevate negli interventi precedenti sono per taluni aspetti condivisibili, avendo per oggetto l'annosa questione della stabilizzazione del personale precario e la necessità di risolverla prima dell'entrata a regime delle nuove forme di reclutamento del personale docente. Tuttavia, occorre ricordare che il merito del decreto-legge è l'adozione di misure atte a garantire il regolare avvio del prossimo anno

scolastico. Il provvedimento avrà pertanto il voto favorevole della Lega, che esprime soddisfazione per l'accoglimento di alcune sue richieste emendative, in particolare per quanto riguarda l'estensione ai laureati in medicina e chirurgia nella sessione primaverile del 2004 del beneficio della sessione straordinaria di esami di Stato per l'abilitazione alla professione di medico chirurgo, senza ulteriori mesi di tirocinio.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

COMPAGNA (*UDC*). Nell'affrontare il tema del precariato del personale docente si alternano atteggiamenti di rigorismo ad altri di lassismo, sempre sulla base di interpretazioni spontanee dei principi di equità. Dà atto al Governo di aver affrontato la questione con un atteggiamento equilibrato, volto a tutelare le sacche di precariato storico piuttosto che le aspirazioni dei giovani ad entrare nell'insegnamento. Esprime pertanto la valutazione favorevole dei senatori dell'*UDC*.

BEVILACQUA (*AN*). Intervenendo a seguito di una dichiarazione di illegittimità da parte della magistratura amministrativa della normativa adottata dalla precedente maggioranza, il Governo Berlusconi adottò il decreto-legge n. 255 del 2001 che riduceva a due gli scaglioni nei quali sono costituite le graduatorie permanenti da utilizzare nelle assunzioni in ruolo del 50 per cento dei docenti, come stabilito dalla legge n. 124 del 1999. Tuttavia, l'accorpamento nel secondo scaglione, accanto ai precari storici, dei diplomati delle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, che usufruiscono di un punteggio aggiuntivo, ha determinato un vasto contenzioso amministrativo che ha obbligato il Governo ad intervenire per riequilibrare la situazione in vista dell'assunzione dell'ultimo contingente di personale per l'anno scolastico 2004-2005. Il decreto-legge affronta poi il tema dell'abilitazione dei docenti precari, per assicurare un percorso particolare ai docenti in possesso della specializzazione per il sostegno: in tal senso si prevede che le università istituiscano corsi speciali di durata annuale per il conseguimento dell'abilitazione da parte di tali docenti, purché in possesso del requisito del servizio. Come fortemente richiesto da Alleanza Nazionale, si prevede un esame finale dei corsi speciali, a carattere nazionale, avente valore di esame di Stato, una norma tesa ad assicurare serietà e selettività ai corsi stessi. Auspica che l'Assemblea migliori alcuni aspetti del provvedimento che necessitano di ulteriori riflessioni, al fine di giungere ad una norma che coniughi rigore ed equità, non escludendo dalla scuola decine di migliaia di docenti ma al tempo stesso evitando sanatorie mascherate. (*Congratulazioni*).

MODICA (*DS-U*). Il ricorso all'intervento legislativo in una materia di natura squisitamente amministrativa rischia di determinare un irrigidi-

mento del sistema, ancor più negativo stante la scelta operata di intervenire ancora una volta, in una fase di transizione al nuovo sistema di reclutamento del personale, mediante sanatorie, che notoriamente lasciano fuori larghe categorie di personale. Altrettanto discutibile appare la previsione circa la biennialità delle graduatorie nonché la norma approvata in Commissione e riproposta in un emendamento riguardante l'assunzione di docenti universitari già in servizio, che penalizza il personale giovane e la mobilità.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FAVARO, *f.f. relatore*. Sottolinea come il provvedimento, a differenza del disegno di legge n. 2529, non rappresenti un intervento organico in materia di reclutamento del personale scolastico, ma sia piuttosto volto ad una riduzione dell'area del precariato mediante una ridefinizione dei criteri di valutazione per l'accesso alle graduatorie permanenti, al fine di consentire il regolare avvio del prossimo anno scolastico. Particolarmente qualificante è stata la discussione svoltasi in Commissione che ha portato, tra l'altro, all'approvazione di una norma riproposta in Aula che riconosce il servizio reso dagli insegnanti privi di abilitazione. Quanto alla programmazione delle assunzioni, ribadisce che si tratta di un obiettivo da perseguire in sede di attuazione della legge di riforma.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'intervento legislativo in una materia di natura amministrativa si giustifica con l'avvenuta trasformazione delle graduatorie da provvisorie in permanenti con la conseguente impossibilità di modificare in via amministrativa i criteri di valutazione senza ledere posizioni soggettive legittimamente costituite e determinare quindi un'inammissibile disparità di trattamento. Il decreto-legge pone rimedio all'incertezza sulla collocazione del personale nelle graduatorie derivante dal vasto e diffuso contenzioso determinatosi relativamente ai criteri di valutazione dei titoli in possesso del personale, con effetti a partire dal prossimo anno scolastico. Respinge le critiche in ordine ad un presunto ricorso a sanatorie, considerata l'unica previsione di corsi di abilitazione all'insegnamento limitati ad alcune categorie di docenti, precisando che il problema più generale del reclutamento e della stabilizzazione del precariato è materia di attuazione della legge n. 53 del 2003. Sottolinea la positiva assunzione di responsabilità che si è registrata da parte della maggioranza e dell'opposizione sulle questioni oggetto del provvedimento. (*Applausi dei senatori Carrare e Brignone*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del 13 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Collino, Cirami, D'Alì, Grillotti, Mantica, Ruvolo, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività di rappresentanza del Senato; Cozzolino, Demasi e Pellegrino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Girfatti, Greco e Manzella, per partecipare ad una conferenza; Gubert, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,07*).

Sulla morte del caporale Matteo Vanzan

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, prima di iniziare i nostri lavori, prendo la parola in riferimento ai drammatici episodi che hanno colpito il nostro Paese in questo fine settimana.

Mi riferisco agli sviluppi della situazione in Iraq e, in particolare, alla morte del caporale Matteo Vanzan del 1° reggimento Lagunari Serenissima. Il caporale Vanzan è morto dopo aver riportato gravi ferite in seguito ad un attacco di miliziani al nostro contingente impegnato in Iraq.

Non è questo certamente il momento di parlare di tali questioni. Sapevate già che oggi, alle ore 14,30, il ministro della difesa Martino riferirà presso la Commissione difesa del Senato, in seduta congiunta con la Commissione difesa della Camera, e che giovedì pomeriggio il Presidente del Consiglio sarà in Aula per riferire sugli sviluppi della situazione irachena.

Questo è, invece, il momento del cordoglio che, a nome mio e di tutti i senatori, esprimo ai familiari del caporale Vanzan.

È anche il momento della solidarietà, da esprimere al reggimento del caporale Vanzan e a tutti i nostri militari impegnati in Iraq, e del sostegno a tutti coloro che sono impegnati nelle difficili operazioni volte a garantire la sicurezza e la transizione. Di questo – come ho già detto – discuteremo al momento opportuno.

Rinnovo dunque nuovamente le condoglianze mie personali e di tutta l'Assemblea alla famiglia Vanzan.

In ricordo del caporale scomparso, vi invito ad osservare un minuto di raccoglimento.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, esprimo anzitutto quello che credo sia lo stato d'animo di tutti, vale a dire il cordoglio del Gruppo dei Democratici di Sinistra per l'uccisione del caporale Matteo Vanzan.

Contemporaneamente vorrei esprimere l'insoddisfazione del mio Gruppo per la scelta compiuta di ascoltare il Presidente del Consiglio e discutere con lui in Aula in un momento successivo al suo incontro con il Capo dell'amministrazione statunitense.

È sotto gli occhi di tutti quanto la situazione in Iraq sia tragica, quanto il nostro Paese sia coinvolto in uno scenario di ostilità e combattimenti. Questa è la parola impiegata dagli alti ufficiali che dirigono il no-

stro contingente militare. Siamo in presenza di ripetuti combattimenti ed azioni di guerriglia che coinvolgono le Forze armate italiane.

Risulta evidente che in uno scenario di questo genere il primo interrogativo che nasce è se il comportamento, la presenza, l'attività dei militari italiani in Iraq si svolgono secondo un criterio di corrispondenza con l'articolo 11 della Costituzione, con i principi che reggono il nostro ordinamento e con la stessa delibera del Parlamento che ha deciso l'invio del nostro contingente.

Signor Presidente, noi desideriamo rivolgere anche a lei questo interrogativo, quale seconda carica dello Stato, non perché vogliamo da lei una risposta ma perché le chiediamo di attivarsi in tutti i modi possibili nei confronti del Governo affinché il rapporto di quest'ultimo con il Parlamento sia corretto e anche affinché il Governo parli con una voce sola. Questa mattina ho letto sui giornali, così come ieri sera sulle agenzie, dichiarazioni contrastanti circa le regole di ingaggio dei nostri militari in Iraq.

Sarebbe opportuno che chi non conosce questi problemi, chi nell'ambito del Governo, non ha la responsabilità o non si occupa di tali questioni, parlasse il meno possibile.

Signor Presidente, nei limiti delle sue competenze e dei suoi poteri, che conosco bene, le chiedo quindi di rivolgere al Governo una parola di serietà a nome del Senato e del Parlamento. Non credo sia il momento di giocare con le parole e con la propaganda.

Questo è il momento di stabilire un rapporto quanto più possibile corretto con il Parlamento e di parlare il linguaggio della serietà. Le regole dell'ingaggio sono abbastanza elastiche da consentire ai nostri soldati di difendersi. Non è in questione un mutamento della missione e se qualcuno pensasse a questa possibilità dovrebbe discuterne in Parlamento e vi sarebbe anche una competenza del Consiglio supremo di difesa e del Capo dello Stato.

Noi le rivolgiamo questo serio e pacato invito: dia una mano al Parlamento perché in questi giorni non vi sia, di fronte a fatti così tragici, la disinvoltura e l'involuzione di non stabilire un rapporto corretto, di compiere scelte avventate, di parlare a vanvera.

Le rivolgiamo questo invito e contemporaneamente sottolineiamo la nostra assoluta insoddisfazione per le scelte compiute dal Presidente del Consiglio, per il fatto che egli non viene in Parlamento, non risponde alle nostre domande, sceglie il momento per lui più opportuno per comunicazioni che sono unilaterali e non stabiliscono quella comunicazione utile, efficace, quel dialogo con il Parlamento dei quali invece vi sarebbe bisogno in questo momento.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, a nome mio e del Gruppo della Margherita, esprimo il nostro dolore e formulo le condoglianze alla famiglia del caporale italiano Matteo Vanzan.

Signor Presidente, lei ha ricordato che questo deve essere il momento della solidarietà, dell'affetto e della vicinanza della politica alla famiglia. Aggiungo che naturalmente deve esserlo, ma che, contestualmente, la politica, proprio per l'alta funzione che ad essa attribuiamo, nel senso più nobile del termine, è anche il dovere – che non deve mai venir meno – di esprimere costantemente le proprie valutazioni e i propri indirizzi su quanto accade. Questo è il senso più profondo di chi in politica si impegna quotidianamente, di chi è protagonista nella gestione della cosa pubblica e della comunità italiana.

Con questo spirito, il Gruppo della Margherita prende atto – perché non può fare diversamente – della decisione assunta (che però non condive nella maniera più assoluta) in merito ai tempi previsti per il confronto con il Presidente del Consiglio sull'aggravamento – uso un eufemismo – della situazione in Iraq.

Sarebbe stato molto più saggio – lo dico senza ricorrere ad artifici verbali – e più utile, soprattutto per il Presidente del Consiglio, confrontarsi con il Parlamento – la nostra è ancora una Repubblica parlamentare – prima del suo viaggio negli Stati Uniti.

Si tratta di viaggio importante, durante il quale incontrerà il Presidente degli Stati Uniti, ossia il capo politico e militare della coalizione che opera in Iraq, e il segretario della Nazioni Unite Kofi Annan. Avrebbe potuto confrontare le linee strategiche – se ce ne sono – del Governo italiano con le opinioni del Parlamento sul ruolo, la presenza e le prospettive dell'azione militare italiana oggi in quel contesto. Mi sembra che anche nell'ambito della maggioranza parlamentare stiano cominciando ad emergere elementi di distinguo e di differenziazione profonda rispetto alle questioni al nostro esame.

Il Presidente del Consiglio avrebbe potuto utilmente occuparsi di dette vicende e, nei colloqui con Bush e Kofi Annan, avrebbe potuto rappresentare al meglio l'opinione non solo del Governo, ma anche del Parlamento italiano. Al contrario, ci ritroviamo a dover sviluppare a consuntivo un dibattito con il Presidente del Consiglio dei ministri, lasciando una *vacatio* nella gestione irachena, una *vacatio* nella quale molti – alcuni dei quali anche non titolati, come taluni generali – si permettono di esprimere la propria opinione sulla questione irachena esplicitando valutazioni di opportunità sulla presenza o meno dei soldati italiani in Iraq.

Ricordo che si tratta di valutazioni che spettano solo ed esclusivamente al mondo politico e al Parlamento italiano, non certamente ad altri soggetti che non ne sono assolutamente titolati. Tutto ciò è evidentemente il risultato di un mancato confronto tempestivo con il Parlamento da parte del Governo.

Esprimendo il nostro rammarico, non possiamo che prendere atto della decisione assunta e rinviare le nostre valutazioni di merito al mo-

mento in cui il Presidente del Consiglio sarà tornato dal suo viaggio negli Stati Uniti.

CORTIANA (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-U*). Signor Presidente, anche noi Verdi ci riconosciamo nelle sue parole di cordoglio, delle quali, tuttavia, traspariva la consapevolezza di una questione diversa. Tale questione, lei diceva, verrà affrontata in altri momenti, facendo riferimento alla relazione che qui faranno prima il Ministro della difesa e poi, tra due giorni, il Presidente del Consiglio. Ma se non qui, se non ora, quando – mi domando – dovremo discutere di un cambiamento della natura della nostra presenza in Iraq?

Al di là del fatto che noi Verdi abbiamo denunciato fin dall'inizio la natura di occupazione dell'intervento in Iraq, e anche che gli italiani si muovessero all'interno di una catena di comando legata a tale logica, oggi è sotto gli occhi di tutti questo scivolare in una condizione che non abbiamo mai scelto. Peggio: ci troviamo con il nostro Paese di fatto in guerra, ed il Parlamento non ha mai legittimato questo mutamento della natura della missione; si tratta, quindi, di una questione molto delicata.

Vi è poi un ulteriore aspetto altrettanto delicato: l'Europa potrebbe avere un ruolo importantissimo nel ridefinire un quadro di relazioni internazionali che oggi sembra lasciato sostanzialmente sulle sole spalle del Pontefice (e in un ambito, in un registro così particolare), al fine di evitare un conflitto di civiltà, per non alimentare una deriva puramente integralista di una religione che ha una portata più ampia, che è libera e sicuramente non integralista, come quella islamica.

Ebbene, questo ruolo dell'Europa è stato sostanzialmente bypassato e non cercato dal nostro Governo: noi qui non abbiamo discusso, il Parlamento non è stato coinvolto ed impegnato in decisioni chiare.

Mi rendo conto che la vicinanza della scadenza elettorale in qualche modo pregiudica tale possibilità, però questo dà la misura del livello della cultura istituzionale e politica nel nostro Paese. Credo, infatti, che anche di fronte ad una scadenza elettorale (che peraltro da noi si vive in un dibattito completamente ripiegato sulle vicende interne italiane, quando invece votiamo per il Parlamento europeo), anche in quest'ambito, e forse a maggior ragione, un Paese coinvolto in un conflitto internazionale che ha questa particolare natura di permanenza preventiva dovrebbe trovare una modalità di confronto alto tra posizioni diverse ed anche contrapposte, come nel nostro caso. Tutto questo invece non è.

È indubbiamente gravissimo che il Presidente del Consiglio prima vada in America e poi venga a riferirci dei colloqui o degli ordini che avrà preso, invece di portare in America una riflessione del Parlamento del suo Paese.

Un'ultima riflessione, formulata anche dal collega Danieli, su cui voglio ritornare per sottolinearne l'assoluta gravità. Non scambiamo con lo-

giche di natura mediatica (alle quali siamo abituati, ormai, dall'episodio di Vermicino in poi in questo Paese) la gravità del fatto che un generale si permetta di intervenire nell'ordine delle scelte che il nostro Paese dovrà fare, se cioè stare o non stare o come stare in Iraq. Questo non è assolutamente nelle sue disponibilità; è un atto di insubordinazione di una gravità assoluta. E se, in qualche modo, esso è dovuto ai vuoti e alle contraddizioni nel Governo e nella maggioranza, comunque non è giustificabile dal punto di vista istituzionale.

Per questo le chiedo, signor Presidente, in quanto seconda carica della Repubblica, di intervenire presso le sedi opportune affinché sia ripristinato il rispetto dei compiti che la Costituzione assegna ad ogni comparto del nostro Paese.

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, la Lega Nord si associa al cordoglio del Paese e delle Forze armate per la perdita del caporale Matteo Vanzan. Non si associa, invece, alle proteste, anche se marcate, dell'opposizione fatte in questo momento in relazione al comportamento del Presidente del Consiglio, ricordando a me stesso e all'opposizione stessa che il Ministro della difesa riferirà oggi pomeriggio alle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento riunite in seduta congiunta qui a Palazzo Madama.

A questo proposito, signor Presidente, vorrei da lei l'assicurazione che ci sia quanto meno la possibilità di interloquire con il Ministro della difesa e che egli stesso non si limiti ad una breve esposizione dei fatti nudi e crudi per poi magari andare a riferire da qualche altra parte. Vorremmo quanto meno che si potesse interloquire con il Ministro della difesa, compatibilmente con le esigenze temporali, ed avere delle risposte.

COMPAGNA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Ministro, anche noi ci associamo alle alte espressioni di cordoglio e di solidarietà per la famiglia del militare caduto nella giornata di ieri. Lei le ha pronunciate in termini tali che non abbiamo altra facoltà se non quella di inchinarci di fronte alla sua memoria. Non ci interessa coinvolgere o servirci della memoria di un caduto per dispute – legittime – di politica interna, né tanto meno sul calendario dei lavori.

D'altro canto, era inevitabile che già da qualche settimana, all'inizio di ogni seduta, si aprisse un dibattito sul calendario dei lavori che anticipasse quello previsto giovedì pomeriggio. Era inevitabile, lo ripeto; però,

non so, colleghi, se sia questo il modo migliore di procedere nel trattare questo argomento.

Non ho nessuna intenzione di fare un processo alle intenzioni che hanno spinto il collega Massimo Brutti a lanciare un appello al Governo. Mi sembra, però, di poter riconoscere, già nella sua opera delle ultime settimane, il modo migliore per assicurare e garantire le prerogative di quella fondamentale istituzione di democrazia rappresentata dalla presenza del Governo in Parlamento e dalla libertà di parola (compresa la libertà di parlare a vanvera e di giudicare, diversamente, in Parlamento chi ha parlato a vanvera secondo alcuni e chi ha parlato a vanvera secondo altri).

Ritengo, pertanto, che sia opportuno procedere secondo il calendario che ci siamo dati, al di là delle drammatiche circostanze che si sono nel frattempo verificate.

Non entro nella disputa su una sorta di istruzioni operative che il Senato avrebbe dovuto dare al Presidente del Consiglio prima dell'incontro con il Presidente degli Stati Uniti d'America. Mi sembrano abbastanza puntuali le considerazioni fatte ieri da un giornalista che, anche se non è della mia parte politica, stimo: mi riferisco a Stefano Cingolani, il quale ricordava su «Il Riformista» come i nostri soldati a Nasiriya non evocino assolutamente i bersaglieri di La Marmora che Cavour aveva spedito più di un secolo fa in Crimea.

I nostri militari non stanno lì per conquistare il diritto ad una presenza nella politica internazionale (vedi il cosiddetto strapuntino al tavolo dei cosiddetti Grandi), ma stanno lì per dare concretezza ad una strategia di politica internazionale, di presenza e di azione nella lotta contro il terrorismo che non si reinventa ad ogni mutare di maggioranza e non può essere coinvolta né strumentalizzata nella dialettica tra maggioranza e opposizione.

Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue COMPAGNA*). Da questo punto di vista, a differenza di alcuni colleghi, mi sembra opportuno che il Presidente del Consiglio venga a riferire non su ciò che dirà Bush (al riguardo, credo che i colleghi della sinistra sappiano come non gli mancheranno ambiti ed occasioni di esternazione fin dalle prossime ore), ma su quello che ci auguriamo in quegli incontri, in spirito di alleanza tra liberi e forti, potrà dire il Presidente degli Stati Uniti d'America.

Di qui il nostro sostegno al calendario dei lavori di questa settimana ed il nostro apprezzamento per le altissime parole di solidarietà, nel senso più ampio del sentimento nazionale, che il Presidente del Senato ha pronunciato questa mattina in Aula. (*Applausi del senatore Moncada*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, a nome dei Comunisti Italiani, desidero anch'io esprimere il nostro sincero e profondo cordoglio per quest'altra vita stroncata, quella del nostro militare ventitreenne in Iraq.

Nello stesso tempo desidero esprimere il disappunto e la protesta per il fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri non abbia ritenuto di esporre in sede parlamentare se non le linee specifiche, almeno l'orientamento di massima del Governo rispetto alle vicende che ci occupano.

Si continua a dire che la nostra è una missione umanitaria e di pace, ma una missione di pace deve essere intesa per tale dalle popolazioni interessate. Sta di fatto che sunniti, sciiti, caldei, persino i curdi e gli altri, che per secoli si sono contrastati e odiati, sono tutti insieme a protestare e ad agire contro questa occupazione militare seguita ad un'aggressione, ad una guerra che era e resta illegittima e immorale, basata sulle menzogne.

Come può essere intesa per missione di pace la nostra, quando appena un mese fa le nostre truppe hanno sparato sui manifestanti sul ponte, uccidendone più di venti? Quando si spara o si risponde al fuoco è difficile pensare ad una missione umanitaria; è difficile pensarlo, quando nel *budget* di questa missione la parte relativa agli aiuti assistenziali è assolutamente infima rispetto all'entità complessiva della spesa che serve, appunto, per la operazione militare e non certo per le azioni di carattere umanitario.

Si parla anche di «legittimazione del Governo provvisorio». Ma di quale Governo? Di quello attuale, di quello nominato dalle truppe occupanti? Di un nuovo Governo? Del tentativo di Brahimi?

Si parla di «trasferimento di poteri». Ma quale, signor Presidente? È credibile che, allo stato delle cose, ci sia un trasferimento concreto di poteri, ma in che campo? È credibile un Governo provvisorio, ancorché supportato da forze multinazionali, che abbia competenze in materia di politica estera, di moneta, di sicurezza del Paese o di economia, quando sappiamo tutti che in Iraq c'è un esercito di *manager*, di cosiddetti investitori, di speculatori, di rappresentanti di grandi aziende americane, beneficiari delle privatizzazioni che sono già avvenute e di quelle che ci saranno per privatizzare le ultime risorse del popolo iracheno? È ipotizzabile un Governo che abbia poteri nella sicurezza, nella politica estera, nell'economia, nel settore del petrolio? No, non è ipotizzabile tutto questo allo stato delle cose.

Ecco perché, senza anticipare le discussioni di merito che oggi, forse per una parte, svolgeremo in Commissione, riteniamo che in un contesto del genere non ci sia altro da fare se non ritirare immediatamente le nostre truppe, così come ha fatto la Spagna, si tratta del resto di circa 3.000 uomini (gli americani sono centinaia di migliaia). E quale caos si dovrebbe

creare, quando sono sotto gli occhi di tutti gli orrori, le tragedie continue, le distruzioni, le vittime civili e militari, le torture e tutto il resto?

Contrariamente a quello che si ritiene, è proprio il ritiro delle nostre truppe, dopo la Spagna, che potrebbe creare le condizioni per una svolta reale in Iraq con l'avvento dell'autorità delle Nazioni Unite e la venuta di una forza multinazionale di altri Paesi, quelli che non hanno scatenato la guerra.

Infatti, il vero problema è questo: nessun trasferimento reale e concreto ad un Governo provvisorio iracheno potrà essere credibile se le truppe angloamericane non cederanno il comando militare e non. Non possono restare sul territorio iracheno truppe che hanno scatenato la guerra. Quale credibilità avrebbe mai un Governo, sia pure con il supporto dell'ONU e ammesso che tutti i problemi siano risolti, quando poi la cabina di comando resta nelle loro mani? Ed è la stessa cabina di comando, come ha ammesso il ministro Martino presso le Commissioni congiunte difesa di Senato e Camera appena un mese fa, che ha dato l'ordine di sparare ai manifestanti sul ponte.

Il caos è sotto gli occhi di tutti. Ritengo che sarebbe stato dovere del Presidente del Consiglio e del Governo venire nelle Aule parlamentari prima dell'incontro con il presidente Bush e, ripeto, esporre almeno gli orientamenti di massima, non fare propaganda, non ripetere espressioni come «legittimazione del Governo provvisorio», «missione umanitaria». Questo non è credibile né in Iraq, né in Italia.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, siamo oggi all'ennesima manifestazione di cordoglio, quello ai familiari del caporale Vanzan, a cui anche la mia parte politica si unisce. Mi auguro che sia l'ultimo cordoglio, ma la drammatica situazione del Paese – mi riferisco all'Iraq – lascia intravedere scenari non confortanti a questo proposito. Quanti altri cordogli dovremo esprimere in quest'Aula, oltre al fatto che anche altre vittime di questo conflitto meriterebbero il cordoglio di noi tutti, mentre non sempre li ricordiamo?

Le opposizioni avevano chiesto a gran voce che, prima del viaggio negli Stati Uniti, il Presidente del Consiglio incontrasse il Parlamento. Noi sappiamo che il presidente Berlusconi incontrerà il capo dell'Amministrazione americana Bush; e da questo punto di vista, non è solo fare illazioni, quando si pensa che il nostro Presidente del Consiglio andrà dal Presidente americano per ricevere se non degli ordini, sicuramente importanti indicazioni sul comportamento del nostro Paese. È in programma anche l'incontro con il responsabile delle Nazioni Unite Kofi Annan, ed anche in questo caso cosa verrà affrontato in quella discussione?

Signor Presidente, c'era, tra i molti altri, un buon motivo perché il Presidente del Consiglio venisse in Parlamento: le sue affermazioni riguar-

danti una proroga *sine die* della missione militare italiana. Berlusconi, infatti, ha detto che questa sarebbe stata comunque prorogata oltre il 30 giugno. Chiedo sulla base di quale mandato parlamentare si siano fatte queste affermazioni, oltre a tutto ciò di cui potremmo discutere rispetto alle condizioni di ingaggio del nostro contingente.

Signor Presidente, noi rischiamo di discutere a cose fatte, se per cose fatte intendiamo, evidentemente, relazioni non secondarie come quelle che si prospettano negli incontri di oggi e domani negli Stati Uniti da parte del nostro Presidente del Consiglio.

Non voglio intervenire nel merito, lo faremo nelle occasioni che ci sono concesse, ma si diceva e si dice che se noi ritirassimo il nostro contingente ci sarebbe il rischio di una guerra civile. Proprio per questo – ripeto – si diceva e si dice che non possiamo lasciare l'Iraq.

Io credo effettivamente – si potrebbe ironizzare – che fino ad oggi le truppe di occupazione hanno impedito la guerra civile; infatti, c'è stata una spinta all'unificazione: vi sono ormai gli appelli congiunti degli sciiti ai sunniti e dei sunniti agli sciiti per una resistenza comune. Adesso c'è la guerra, forse non si è mai interrotta; una guerra con un'occupazione militare, da una parte, e una vera e propria guerra di risposta, dall'altra parte, che vede unite fazioni che erano state divise per tanti decenni.

Per concludere, voglio dire che mi associo alla richiesta del senatore Peruzzotti perché il ministro Martino, che spesso è venuto in Commissione difesa, troppe volte dopo la relazione ci ha lasciati non consentendo una vera discussione. Mi auguro che, come ha richiesto il rappresentante della Lega, oggi il ministro Martino consenta il tempo per una vera discussione, perché ritengo che i fatti siano troppo importanti.

Inoltre, signor Presidente, vorrei sapere se saranno garantite nel dibattito parlamentare, previsto per giovedì prossimo, la presentazione e la votazione di mozioni o risoluzioni, perché non ho ben compreso cosa avverrà. Molto spesso si afferma che il Presidente del Consiglio verrà a riferire, ma vorrei capire se il Parlamento potrà anche decidere.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, quale rappresentate della Lega per l'autonomia lombarda, voglio esprimere anch'io il nostro cordoglio alla famiglia del caporale Matteo Vanzan per la morte di questo giovane soldato italiano. Allo stesso tempo, esprimo il cordoglio per tutte le vittime irachene, a quelle famiglie che giornalmente vedono i propri figli e i propri anziani cadere sotto le bombe dell'imperialismo americano.

Stiamo partecipando ad una guerra prettamente imperialista e in questo momento il popolo lombardo è sicuramente dalla parte del popolo iracheno. Dobbiamo ritirare le nostre truppe e non dobbiamo più partecipare alla guerra di aggressione nei confronti di un popolo che è sempre stato pacifico.

FAVARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVARO (*FI*). Signor Presidente, voglio esprimere anch'io, associandomi alle parole del Presidente del Senato, solidarietà alla famiglia Vanzan e al Corpo dei lagunari veneti. La famiglia Vanzan che è stata così duramente colpita dal lutto, da una morte di cui è venuta a conoscenza (se è vero quanto abbiamo letto) attraverso una telefonata ricevuta alle ore 3 del mattino. Esprimo dunque la nostra solidarietà, ma anche il pieno compiacimento per il fatto che, nonostante tutto, essa abbia saputo sopportare, con grandissima dignità, questo lutto.

Esprimo solidarietà anche ai Lagunari veneti, che sono così legati alla nostra terra veneta e all'Italia. I genitori e la famiglia del caporale Vanzan hanno mostrato grandissima dignità nel sopportare questo lutto ed hanno anche manifestato grandissimo rispetto verso le istituzioni che hanno portato i nostri ragazzi a combattere in una missione che, a tutt'oggi, è di pace.

TATÒ (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ (*AN*). Signor Presidente, intervengo per esprimere, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, il cordoglio più sentito ai familiari ed ai parenti del caporale Matteo Vanzan: un soldato di quegli oltre 9.000 altri soldati che l'Italia ha inviato in tutto il mondo con lo scopo precipuo di difendere la pace ad ogni costo.

Questa è stata una missione di pace, poiché i nostri soldati si sono recati in Iraq a guerra terminata, solo dopo l'occupazione. Essi, d'altro canto, non attaccano mai per primi, ma si difendono soltanto ed esclusivamente quando c'è pericolo di vita.

Non siamo affatto d'accordo con le strumentalizzazioni della sinistra, che ora sostiene la necessità di ritirare immediatamente i nostri soldati, ma che domani, dopo le massicce operazioni di guerra che ci saranno, gli attentati tra gli sciiti e i sunniti, dirà che abbiamo fatto male a ritirare il nostro contingente.

Per tale motivo siamo d'accordo con la linea del presidente del Consiglio Berlusconi, una linea di riflessione profonda, di non immediata risoluzione in quanto una richiesta in tal senso deve venire soprattutto dagli stessi iracheni, unitamente a quanto dovrà disporre l'ONU.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli interventi testé svolti hanno consentito, come giusto, che venissero espresse posizioni politiche sulla vicenda irachena. Sono state sollevate, poi, alcune questioni riguardanti l'andamento dei lavori parlamentari, ai quali darà risposta la Conferenza

dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che sarà convocata prima della giornata di giovedì prossimo.

Sui lavori del Senato

TATÒ (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ (AN). Signor Presidente, intervengo solo per preannunciare che nella seduta pomeridiana odierna, prima dell'inizio dei lavori, chiederò una variazione dell'ordine dei lavori, per motivi urgentissimi, con riferimento al disegno di legge n. 2562 relativo all'istituzione della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua intenzione, di cui si avrà modo di discutere nel corso della seduta pomeridiana.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2912) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2912, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 6 maggio il relatore ha consegnato il testo scritto della relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Modica. Ne ha facoltà.

MODICA (DS-U). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dà sempre un senso di inutilità parlare delle questioni all'ordine del giorno in un momento così tragico per il nostro Paese e per il mondo a causa della guerra in Iraq, ma il nostro lavoro deve continuare. Iniziamo quindi a discutere del decreto-legge al nostro esame. Visti i tempi limitatissimi a disposizione, mi limiterò a fare qualche osservazione sull'articolo 1, cioè su quella parte del provvedimento che si riferisce al contrasto alla cosiddetta pirateria telematica.

Ebbene, dobbiamo lamentare ancora una volta che si utilizza lo strumento del decreto-legge, che a norma della Costituzione dovrebbe essere riservato a casi di vera necessità ed urgenza, per temi che avrebbero bisogno di ben altra riflessione. In particolare, in un momento in cui in tutti gli Stati sono allo studio normative adeguate per governare il mondo di

Internet e della rete, noi ci stiamo lanciando ad esaminare, con una discussione caratterizzata da interventi di quattro minuti per senatore, un decreto-legge (che va convertito, ricordo, entro 60 giorni) che contiene, su questo tema complicatissimo, una norma di polizia veramente pericolosa e che comunque affronta anche altre tematiche, in parte in modo soddisfacente.

So benissimo che il relatore Asciutti e il ministro Urbani – spero lo confermino in sede di replica – si sono dichiarati disponibili a rivedere tale disposizione; ma che modo di legiferare è questo? Legiferiamo sapendo già che lo facciamo male.

Voglio ora entrare nel merito, facendo riferimento all'assurda previsione di una nuova forma di reato che, leggo, consisterebbe nel comunicare al pubblico, immettendola in rete per trarne profitto, un'opera dell'ingegno protetta da diritto d'autore.

Ebbene, ci rendiamo conto di cosa stiamo affermando? Ci rendiamo conto che chiunque di noi disponga di un sito, eventualmente anche sul proprio computer di casa, commetterebbe un reato inserendo nello stesso una parte, anche piccola, di un'opera dell'ingegno protetta da diritto d'autore? Si comprende che cos'è la rete? Si comprende cos'è questo straordinario deposito di conoscenza distribuita, che riguarda centinaia di milioni di persone collegate in tutto il mondo, senza distinzione di nazionalità, di lingua, di religione e di altro, che in questo modo hanno fatto crescere effettivamente le possibilità del sapere? Ci si rende conto che stiamo qualificando come reato l'atto di mettere sul sito una parte o la totalità di un'opera dell'ingegno?

Faccio un esempio, per capirci. Se nella pagina principale di un mio sito inserisco una strofa o una parte di una poesia di un autore contemporaneo, in quel momento violo la norma che imprudentemente stiamo inserendo nella nostra legislazione.

È chiaro che il punto cruciale sta nella sostituzione del concetto di lucro con quello di profitto. Occorre intervenire perché c'è un'enorme differenza tra i due concetti e si rischia veramente di fermare una delle fonti maggiori d'innovazione, anche culturale e non solo tecnologica, del mondo odierno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cortiana, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G102, G103 e G104. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-U*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, già il collega Modica è entrato nel merito di alcune riflessioni che stiamo iniziando progressivamente a condividere sempre più numerosi.

Credo che una buona pratica per i parlamentari dovrebbe essere quella di conoscere prima di deliberare. In particolare, nel caso in esame non ci troviamo di fronte ad un nuovo supporto informativo che succede alla radio, al telefono ed alla televisione, ma ad uno strumento che presupp-

pone potenzialità, peraltro, anche di convergenza rispetto agli strumenti che ho appena nominato e che definisce un sistema di comunicazione complesso, non semplicemente un supporto informativo.

Dovremmo prima di tutto – per questo apprezzo il parere positivo espresso in Commissione dal Ministro sull'ordine del giorno recante l'impegno ad istituire una apposita Commissione bicamerale – comprendere fino in fondo questo sistema e le sue implicazioni. Peraltro, i colleghi dovrebbero capire che non si tratta di una questione che riguarda, ad esempio, gli ingegneri informatici; infatti, ciò di cui ci occupiamo diventerà il substrato della comunicazione nella società della conoscenza. Siamo ormai entrati appieno nell'era digitale e dobbiamo averne consapevolezza.

Se, viceversa, proviamo, in questa dimensione, a protrarre ed estendere rendite di posizione – legittime – legate a modelli di *business* precedenti, a produzione di beni materiali o non materiali in ambito analogico, potremmo produrre disastri perché saremmo costretti, per forza di cose, ad usare vie coercitive, peraltro di dubbia praticabilità dal punto di vista tecnologico; vie coercitive per tentare di ridurre questa complessità ad una semplificazione simile a modelli industriali e commerciali precedenti.

Quindi, colleghi, in primo luogo, dovremmo conoscere bene la questione per poi ragionare su come agire. Il diritto d'autore esiste, come esiste la proprietà intellettuale ed è bene che agli autori vengano riconosciuti. È altrettanto bene, però – come ha detto il collega Modica – che tutto ciò avvenga senza pregiudicare quella potenziale complessità del sistema di comunicazione, che si configura come un vero e proprio sistema cognitivo cui concorrono milioni di persone con grande dinamicità nello spazio e nel tempo.

I computer dialogano tra loro ovunque e nelle fasce orarie più svariate. Si dà luogo ad una sorta di cervello mobile che risulta una vera e propria impresa cognitiva collettiva straordinaria. In un'epoca di potenziale scontro di civiltà tra logiche potenti e prepotenti da guerra permanente e preventiva e derivate di tipo integralista, viviamo nella rete l'unico grande momento di dialogo universale.

È un aspetto straordinario che pregiudicheremmo in modo, peraltro, demenziale (mi sia consentita questa espressione). Ciò non soltanto in riferimento all'aspetto (contrario anche alla recente direttiva europea) che equipara lo scambio di *file* musicali e di immagini a fini non commerciali e non di lucro alla pirateria, introducendo la dizione «profitto», ma anche per via del bollino sui masterizzatori e sui *software* di masterizzazione.

Così facendo, finiamo per porre il nostro Paese al di fuori del contesto mondiale internazionale, peraltro – come rilevavo poc'anzi – con delle chiavi assolutamente aggirabili per via tecnologica e per via commerciale e legale.

Rischiamo di pregiudicare la possibilità che il nostro Paese concorra, rivestendo un ruolo da protagonista, allo sviluppo di un'innovazione che si configura come uno dei possibili sviluppi anche di natura commerciale, imprenditoriale e occupazionale per il futuro. Il tutto, però, in una chiave particolare, che riguarda le dimensioni cognitive e che quindi ha in sé non

soltanto aspetti prettamente industriali, ma anche aspetti riguardanti la qualità e capacità culturale di un Paese.

Ebbene, sia in Commissione che in altre successive occasioni di dialogo, ho avvertito una disponibilità da parte della maggioranza e del Ministro ad individuare vie che possano evitare tale tipo di preclusione. Mi dispongo ad ascoltare, laddove tale disponibilità sia poi effettiva.

Il nostro Gruppo ha messo a punto con il popolo della rete 750 emendamenti, la cui presentazione – pratica concreta dell'*e-democracy*, di cui si occupa, purtroppo, soltanto il ministro Stanca – dimostra concretamente, quando parliamo di un sistema complesso di comunicazioni, di un vero e proprio sistema di impresa cognitiva collettiva, che questo è, tant'è che questo abbiamo fatto e che i nostri emendamenti sono frutto di un lavoro comune e condiviso. Un lavoro fuori da ogni demagogia, perché le proposte sono state lasciate alla nostra autonomia parlamentare, ma teso alla costruzione di processi di partecipazione condivisi e, soprattutto, pubblici e trasparenti.

Mi auguro che la maggioranza e il Ministro vengano incontro in modo chiaro e preciso, con impegni certi, a queste esigenze e che sia possibile affrontare le questioni attraverso strumenti, che non interessino di volta in volta un singolo Ministro (Urbani per la pirateria, Pisanu per il terrorismo e magari Castelli per la pedofilia). Vi sono mille motivazioni che possono essere adottate come pretesto per porre in atto un tentativo coercitivo di riduzione di una visione complessiva.

È bene, invece, che si lavori in modo trasversale e che il Parlamento in quanto tale (e dunque non solo le Commissioni di volta in volta interessate) affronti il problema. Peraltro, fin dall'inizio ho riconosciuto alla maggioranza, all'atto della nomina di questo Governo, l'indubbio merito di aver creato un Ministro per l'innovazione e le tecnologie.

Si tratta di un Ministro di assoluta competenza nel settore, che ha agito molto bene anche in sede di *World Summit*, non è dunque il caso di interessarlo come si può fare con l'idraulico quando si parla d'acqua (l'acqua è una questione strategica e non un semplice problema che necessita dell'intervento dell'idraulico), usatelo come comune denominatore.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Acciarini, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100 e G101. La senatrice Acciarini ha facoltà di parlare.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, mi richiamo fondamentalmente a quanto già detto dai colleghi intervenuti circa il fatto che la velocità nel legiferare su questo tema ha portato a conseguenze non positive.

In particolare, voglio illustrare le scelte che la Camera fece a suo tempo, che certamente hanno comportato alcuni miglioramenti rispetto al testo iniziale del decreto-legge. Si deve dare atto, ad esempio, che sono state ripristinate le prerogative dell'autorità giudiziaria rispetto a quella di polizia. Si è pertanto tornati alla normale procedura però, nel realizzare questo intervento con un decreto-legge, che ha preteso di rego-

lare rapidamente e senza il necessario approfondimento una materia estremamente delicata, si è incorsi nell'errore che è già stato sottolineato.

È mia intenzione evidenziare il seguente tema. È chiara la volontà che emerge dalla discussione parlamentare alla Camera di escludere lo scambio di *file* tra privati senza scopo di lucro dall'applicazione della normativa sulla tutela del diritto di autore, che non si vuole minimamente mettere in discussione come principio generale e che anzi si ritiene estremamente importante regolare.

Essendo chiara questa volontà, oggi il testo al nostro esame non rispetta questa volontà perché esprime con un termine molto generale, tra l'altro usato in una maniera che sentenze della Cassazione hanno dimostrato essere equivoco e non riguardare il mero accrescimento patrimoniale, che è invece espresso dal concetto e dall'espressione «fine di lucro» che è stato improvvidamente e impropriamente sostituita.

È chiaro che adesso bisogna ristabilire la condizione di partenza e formulare un testo che rispetti quella che era comunque una diffusa volontà parlamentare, volta a permettere al popolo della rete di agire attraverso gli scambi, senza incorrere in sanzioni. In questo modo – ripeto – si andrebbe incontro alla volontà che è stata espressa.

Il problema è dato dai tempi, signor Ministro. È chiaro che nel momento in cui questo decreto-legge viene convertito, e diventa legge vigente, di fatto gli scambi di *file* tra privati senza fini di lucro, il cosiddetto *file sharing*, diventa perseguibile. Bisogna dirlo con chiarezza.

Chiediamo quindi che sia rapidissimo l'intervento governativo volto a ristabilire la situazione, altrimenti, essendoci degli interessi contrapposti, si rischia di arrivare a fare qualcosa che in realtà non si voleva. Rendere difficile la vita ai disonesti è giusto, ma non lo è rendere impossibile la vita agli onesti. Questo è il rischio che in questo momento il testo al nostro esame porta con sé.

L'altro tema di grande importanza che vorrei affrontare (considerato sempre nell'ottica che si rischia di rendere impossibile la vita agli onesti), riguarda il problema dell'apposizione del contrassegno SIAE. Come tutti sappiamo, il Governo ha una posizione favorevole su questo, nel senso che la norma è secondaria ed è prevista in un atto non di tipo legislativo.

Chiediamo, quindi, un tavolo di concertazione affinché l'apposizione del contrassegno SIAE possa avvenire rispettando i problemi esistenti, come il contrassegno sul *cellophane* sui prodotti di importazione.

Si deve esaminare tutta la materia proprio con il fine non solo di tutelare il diritto di autore, ma anche di permettere la diffusione della cultura e gli scambi tra i privati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, era probabile ed anche auspicabile che la spontanea ed anarchica circolazione su Internet di opere in qualche misura sotto l'egida delle ga-

ranzie del diritto di autore – mi riferisco a film, canzoni, *software* e via dicendo – ponesse al nostro Paese la necessità e l'urgenza di dettare regole e garanzie sotto il profilo della tutela del diritto di autore, e non solo.

Mesi addietro, forse con un eccesso di enfasi, l'amministrazione della giustizia americana ebbe a definire la lotta alla pirateria in detta materia come la sua seconda priorità, subito dopo la lotta al terrorismo. Di qui le numerose sollecitazioni venuteci da parte degli Stati Uniti d'America, che sono ovviamente i maggiori danneggiati dal fenomeno di pirateria, per introdurre nel nostro ordinamento norme al riguardo. Di qui, in linea generale, la solidarietà di tutti i colleghi dell'Unione Democristiana e di Centro che ha portato il Governo ad emanare con decreto-legge le norme in questione.

Durante il percorso parlamentare, però, il provvedimento si è andato caricando di eccessi di adipe e in un certo senso si è anche allontanato dalla materia. Sia pure nell'ambito delle competenze dello stesso Ministro, si è intervenuti poi in materia di organizzazione sportiva, di distribuzione di fondi a sostegno dello spettacolo, ai conquistatori di onori sulle altissime vette del K2. Ciò ha portato il Senato a riconoscere la necessità e l'urgenza della questione, ma anche a ritenersi completamente insoddisfatto del provvedimento e del fatto che la ghigliottina dei tempi precludeva interventi di modifica.

Da questo punto di vista, confermiamo quella valutazione di opportunità che ha portato me ed altri colleghi ad esprimere in Commissione il nostro consenso affinché il decreto-legge (diventato strumento in questa legislatura all'ordine del giorno) venisse esaminato in Aula, sede nella quale cercheremo nella fase di esame di emendamenti, di correggere alcune delle principali storture.

Che cosa ci preoccupa? Ci preoccupa quanto in parte è stato già affermato da alcuni colleghi. In fondo, la cosiddetta pirateria registra due forme: l'una è finalizzata alla vendita illegale di materiale audiovisivo, fatto non contestato da alcuno; l'altra è quella dello scambio illegale di falsi, senza però alcuna finalità commerciale, che implica in molti casi una frode, un danno per gli autori; quest'ultima forma di pirateria rappresenta però, nello stesso tempo – come sottolineato dal senatore Cortiana e da altri colleghi – uno straordinario strumento di conoscenza e di libertà culturale.

Allora, colleghi della sinistra, mi rivolgo soprattutto a voi. Un grande filosofo – caro al Ministro, ma soprattutto al nostro Presidente del Senato – Karl Popper, venne travolto negli ultimi mesi della sua vita da una strana polemica. Trascinato dalle vicende più domestiche di antiberlusconismo, disse che la libertà televisiva era di rango speciale e che bisognava dare una patente. Altri, proprio per sensibilità liberale, dissero a Popper che sbagliava completamente. La grande battaglia liberale dell'Ottocento è quella di far entrare la libertà di stampa nel diritto comune e, quindi, non in nuove tipologie di reati, di controlli e sorveglianza (aveva ragione il collega Modica nel fare questa osservazione) estranee al diritto comune.

Aveva torto Popper in quell'intervista, poi diffusa in un volumetto un po' tendenzioso a fini di politica domestica. Il problema è di far sì che anche Internet si configuri come uno strumento a mezzo del quale si possono commettere dei reati: dunque, non una previsione di reati di Internet, ma di reati a mezzo Internet. Quindi, il diritto comune, in questo caso le varie tipologie di diritto continentale del diritto di autore, attraverso la SIAE o anche attraverso un organismo diverso, rappresentano risorse di garanzia alle quali il nostro legislatore può attingere molto meglio rispetto a quelle che sono le previsioni normative qui delineate.

Vi è poi un punto che sta molto a cuore al Gruppo Unione Democristiana e di Centro (ho ritirato un mio emendamento in tal senso in Commissione, anche per rispetto dei colleghi che l'avevano firmato con me): si tratta dell'autonomia dello sport e della sua organizzazione.

Signor Ministro, un suo valorosissimo collaboratore, il sottosegretario Pescante, un anno e mezzo fa, in una garbata polemica con il presidente Mancino si aggrappò a Santi Romano e alla dottrina della pluralità degli ordinamenti giuridici: benissimo.

Qui però ci troviamo di fronte al rischio di una pluralità degli ordinamenti sportivi, nel senso che la federazione ciclistica o quella tennistica, per ricordare quelle a me più familiari, non può che essere una sia a livello nazionale che a livello regionale, laddove l'introduzione di un articolo come quello contenuto in questo decreto comporta il rischio di incentivare la formazione di un pluralismo di federazioni sportive. Ciò in gran parte è riconducibile a quelle maledette storture della riforma del Titolo V della Costituzione varata nella scorsa legislatura.

C'è un ordine del giorno del relatore Ascutti, concordato con il sottosegretario Pescante, che noi abbiamo approvato in Commissione; mi permetto però di raccomandare alla sua sensibilità, signor Presidente, e a quella del Ministero dei beni culturali il fatto che la benemerita pluralità degli ordinamenti giuridici implica che lo sport nazionale deve comunque avere le stesse regole, le stesse garanzie, le stesse classifiche e le stesse modalità di competizione.

Chiunque di noi abbia fatto sport, sia a livello provinciale o regionale, che nazionale o internazionale, sa come questo rappresenti un valore irrinunciabile, per il quale nel nostro ordinamento fu introdotto il CONI, con un rapporto di pluralismo liberale rispetto allo Stato.

Sulla base di queste considerazioni, non abdichiamo alle perplessità espresse, che cercheremo di far valere in sede di votazione degli ordini del giorno. Non rinneghiamo, tuttavia, al di là di alcune strutture normative che non ci entusiasmano, quelle ragioni di solidarietà al Governo che ci avevano portato a condividere l'idea di intervenire con necessità ed urgenza sulla materia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monticone. Ne ha facoltà.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, devo anzitutto dare atto al ministro Urbani e al presidente Asciutti di aver compiuto, insieme con tutti i componenti della 7^a Commissione permanente del Senato, un percorso diretto a comprendere le ragioni delle diverse posizioni, prestando la giusta attenzione a taluni ordini del giorno, che sono stati in parte accolti dal Ministro.

Devo, tuttavia, osservare che la commistione di vari argomenti nel decreto-legge al nostro esame è dannosa per alcuni settori. Innanzitutto, le misure di contrasto alla diffusione telematica abusiva necessitano, come altri colleghi hanno sottolineato, di una riflessione molto più attenta, proprio perché il Ministro ha ricordato che l'Italia, con queste misure, è il primo Paese in Europa a muoversi nell'ambito di una direttiva europea in fase di attuazione.

Allora proprio da pionieri nella legislazione, contro l'abusivismo telematico occorrerebbe provvedere non con la decretazione d'urgenza, ma con un disegno di legge apposito, con norme distinte dagli altri argomenti oggetto del decreto-legge in esame.

Non devo aggiungere molto a quanto già sottolineato circa l'importanza di separare, nell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, la lotta contro la diffusione telematica abusiva dalla cura di facilitare lo scambio culturale tra gli utenti del sistema telematico.

A tale proposito, la correzione apportata nel corso della discussione alla Camera dei deputati, nel senso di prevedere la necessità di reprimere il profitto negli scambi telematici, abolendo il termine lucro, è un peggioramento che – come è stato da molti già sottolineato sia in Commissione che in Aula – rende non opportuno l'articolo 1, nonostante il suo tentativo positivo di bloccare talune forme di diffusione telematica abusiva.

Vorrei soffermarmi, invece, su alcuni altri aspetti del decreto-legge e, innanzitutto, sul sostegno alle attività del cinema e dello spettacolo, che necessitano di interventi urgenti che, in quanto tali, meritano la dovuta attenzione.

Ritengo positivi alcuni interventi indicati nel testo del decreto per agevolare l'impiego del Fondo, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 28 del 2004, al fine di promuovere la produzione cinematografica di interesse culturale. Tra l'altro, come sappiamo e come è stato illustrato anche dal rappresentante del Governo, ci sono prodotti filmici che hanno già il sigillo dell'interesse culturale che, però, incontrano difficoltà ad essere messi in opera e a ricevere il finanziamento previsto.

Su questo punto, tuttavia, mi preme sottolineare che la definizione di interesse culturale andrebbe probabilmente migliorata, operando una più accurata scelta dei consulenti, cioè di coloro che debbono dare il parere per tale definizione. Certamente è una definizione molto difficile; tuttavia, ho l'impressione che molti siano gli aspetti legati allo sviluppo della cultura (sia la cultura popolare, cioè pubblica e non soltanto specialistica nel campo dell'arte, sia la cultura dei minori) per cui credo varrebbe la pena di tornare sull'argomento.

Un altro aspetto che mi preme indicare come suscettibile di revisione è l'operatività della società per azioni Arcus, che il mio Gruppo ha criticato sin dalla sua costituzione. Infatti, a nostro parere, più che agevolare il compito del pubblico finanziamento, essa costituisce un elemento di intermediazione non sempre convincente per la sua composizione.

Anche in merito alla partecipazione dei privati, mi pare che il decreto-legge intervenga, per certi versi, opportunamente indicando la necessità di una prosecuzione del versamento; non soltanto, cioè, di un versamento iniziale, ma di un impegno protratto almeno per un biennio. Questo aspetto mi pare interessante; tuttavia, occorre specificare meglio il rapporto con i privati, soprattutto attraverso la mediazione della società Arcus.

Sono favorevole a quanto previsto nel decreto per le fondazioni lirico-sinfoniche; mi riferisco alla programmazione triennale, che mi pare necessaria e che era stata richiesta dalle fondazioni stesse per poter avere un cartellone di percorso pluriennale e non legato soltanto ad una stagione. Temo però, anche se non ho tutti i dati, che la parte – che qui si riferisce a quanto era già stato stabilito dalla legge – relativa alla percentuale di partecipazione dei privati alle fondazioni lirico-sinfoniche per ottenere il finanziamento pubblico rimanga tuttora un problema aperto, date le diverse realtà regionali, soprattutto economiche, del Nord e del Sud (ma non soltanto del Sud).

Vorrei soffermarmi ora su altri due aspetti del decreto-legge. Il primo, molto positivo, riguarda il finanziamento delle celebrazioni per il cinquantenario della conquista del K2.

Noi sappiamo che la spedizione sarà ripetuta a fine luglio, in occasione del cinquantenario della conquista del K2, da parte di una grande *équipe* italiana. Ritengo questo finanziamento molto opportuno; vorrei, tuttavia, segnalare che non affiderei, per rispetto verso lo stesso, la nomina dei tre saggi che devono esprimere il parere sull'utilizzo dei finanziamenti al Ministro delle politiche agricole e forestali, insieme al Ministro degli affari esteri e a quello per i beni culturali, perché quello stesso Ministro è presidente onorario della spedizione. Raccomanderei, inoltre, che fosse fortemente sottolineata la rilevanza scientifica e non solo celebrativa di quella spedizione. a quest'ultimo

Un'ultima considerazione si richiama a quanto già detto dal collega Compagna – che ritengo altri riprenderanno nel corso del dibattito – circa le associazioni sportive dilettantistiche. Bisogna valorizzare le associazioni sportive dilettantistiche (sono diversi anni che ne discutiamo e che si cerca una soluzione), distinguendole, tuttavia, dalle società che hanno in qualche modo fini di lucro, come in parte indicato nel decreto. Credo dunque che la funzione del CONI in ordine a questi problemi dovrebbe essere meglio specificata.

Per le parti attinenti il cinema, le fondazioni lirico-sinfoniche, le celebrazioni per il cinquantenario del K2 e lo sport, ritengo che il decreto abbia una ragione di urgenza. Credo invece che non sia opportuno affron-

tare con decretazione d'urgenza la parte iniziale del provvedimento, sulla quale si è molto sviluppato il dibattito.

Il mio Gruppo in Commissione si è astenuto dalla votazione. Vedremo, nel corso della discussione, come si articolerà la posizione del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, le chiedo, preliminarmente, l'autorizzazione all'eventuale consegna del testo integrale del mio intervento, peraltro breve, agli atti del Senato.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso, senatore Tessitore.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, mi soffermerò prevalentemente sul profilo del decreto relativo al cinema e al mondo teatrale, consapevole dell'importanza e della delicatezza del problema. Ritengo che almeno questa volta, per questa parte, ricorrano le ragioni di necessità e urgenza che sorreggono la scelta della normazione attraverso decreto.

Non vi è dubbio che il mondo del cinema e del teatro richieda, insieme, una pacata e accurata riflessione per definire una politica culturale capace di affrontare situazioni tanto delicate, ma anche interventi urgenti per evitare che la crisi in atto – una grave crisi – peggiori la situazione rendendo più difficile qualsiasi tipo di intervento sistematico.

Non intervengo sull'articolo 1 del provvedimento, lieto di sentire un impegno del Ministro a concordare con il Parlamento una normativa più articolata rispetto a quella che viene qui indicata.

Per gli altri profili del provvedimento, come dicevo, c'è la necessità di un intervento: di ciò si è resa conto la 7ª Commissione che – non a caso – ha avviato un'indagine, peraltro destinata a concludersi in tre mesi, per effettuare una serie di ricognizioni e di audizioni che, come sa il Ministro, hanno prodotto intanto una serie di valutazioni comuni sulla gravità della crisi ed anche – aspetto importante – una sostanziale comunanza di proposte sulle modalità di risoluzione.

Per quanto concerne gli enti lirici, credo che sia evidente la necessità di ripensare la regolamentazione Veltroni-Melandri alla luce dell'esperienza fatta, che ha mostrato i profili positivi dell'innovazione introdotta, ma anche quelli negativi. Questi ultimi, a mio giudizio, non riguardano tanto la regolamentazione in sé, quanto la difficoltà di affrontare questo problema rimanendo chiusi all'interno del mondo del teatro e degli enti lirici.

Faccio riferimento ad una questione che credo il Ministro condivida, vale a dire la necessità di accertare se il nostro Paese è in grado di dare vita a un sistema di fondazioni di interesse culturale, del tutto o parzial-

mente private. In altre parole, bisognerà verificare se esiste una cultura della partecipazione dei privati allo sviluppo del mondo culturale.

Mi sembra particolarmente significativo e interessante il fatto che le difficoltà siano state rilevate in ordine agli enti lirici, vale a dire a strutture culturali di grande rilevanza che riscuotono molta partecipazione anche di pubblico: peraltro, a molta parte di queste istituzioni è affidata la dimensione internazionale della nostra cultura.

La gravità della situazione si rileva anche dai dati, che peraltro il Ministro conosce: tutti gli enti lirici versano in una situazione di crisi finanziaria. Vi sono al riguardo cifre eloquenti, che inducono ad affrontare il problema con rapidità, peraltro senza fermarsi a questa prima tappa perché, come dicevo, sono necessari interventi di carattere strutturale. Qualche indicazione su questo è presente nell'intervento scritto che consegno agli Uffici, affinché sia riportato agli atti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, interverrò rapidamente.

Concordo pienamente con le considerazioni espresse dai senatori riguardo all'articolo 1 e all'opportunità di un intervento legislativo per risolvere il problema che nasce dalle modifiche della Camera dei deputati su questo articolo.

Concordo anche sul fatto che in tema di *provider*, di Internet, di telematica e di diritto d'autore (specie in questa materia) si debba intervenire con disegni di legge e non con decreti-legge, perché solo con il primo tipo di provvedimento abbiamo a disposizione tempi necessari per ben meditare e ponderare un problema che non è facile conoscere: sono pochi infatti coloro che comprendono fino in fondo quanti impedimenti possano determinare norme restrittive alla fruizione di questo mezzo, che è importante, anzi fondamentale.

Se dunque non interverremo quanto prima, costringeremo i *provider* a spostare le loro sedi all'estero, fuggendo dall'Italia: non è assolutamente questa l'intenzione del Governo e del legislatore. Mi associo, quindi, a quanto emerso dalla discussione, invitando il Governo ad intervenire quanto prima.

Il Senato, ma anche la Camera (a quanto mi risulta), sono disponibili ad intervenire immediatamente per risolvere il problema che pone l'articolo 1 del provvedimento come modificato dalla Camera. Più specificamente mi riferisco alla sostituzione della parola «lucro» con l'altra «profitto»: a tale riguardo è opportuno intervenire rapidamente.

Vi è poi il problema determinato dal terribile bollino della SIAE, per i miliardi di informazioni che questo mezzo consente non essendo un libro (o altro mezzo cartaceo), una pellicola o un CD: è qualcos'altro, che va analizzato e compreso.

Non aggiungo altro e ringrazio gli intervenuti per l'apporto positivo che hanno dato a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho almeno due ragioni per rivolgermi con gratitudine al Senato nella discussione di questo provvedimento, prima in Commissione e ora in Aula.

Com'è a tutti noto, questo provvedimento riguarda quattro campi principali. Con espressione significativa, ancorché impropria della stampa, si è parlato di un «decreto salva cinema, salva musica, salva diritti d'autore, salva dilettanti». Infatti, in tutti questi campi esistono, per volontà non nostra, emergenze che richiedono, data la delicatezza e l'urgenza, di intervenire con uno strumento altrimenti improprio, il decreto-legge, per salvare, è il caso proprio di dirlo, il finanziamento pubblico o il funzionamento di importanti istituzioni operanti in quei campi.

L'intervento dei colleghi senatori, prima in Commissione e ora in Aula, ha evidenziato come il punto di maggiore controversia abbia riguardato uno solo di questi quattro campi, quello inerente alle misure di contrasto alla cosiddetta pirateria telematica, che abbiamo introdotto in particolare per quanto riguarda la pirateria cinematografica, ma che poi la Camera ha esteso a tutte le forme dello spettacolo, compresa la musica.

Dicevo che ho due ragioni per ringraziare il Senato. In primo luogo, per aver salvato gran parte di queste misure «salva molte cose» e per aver condiviso con noi il ricorso a questo strumento insolito per risolvere tali emergenze. È di grande conforto saperlo, perché ciò non solo legittima la nostra proposta normativa in materia ma consente di far fronte in tempi brevissimi a tale emergenza.

In secondo luogo, ringrazio i colleghi senatori anche per le osservazioni critiche che hanno riguardato invece il quarto argomento, cioè quello inerente alle misure di contrasto alla pirateria telematica. Sono sicuro che il complesso di tali osservazioni ci metterà in grado come Paese di migliorare rapidamente e considerevolmente le prime misure proposte.

Come si è evidenziato nel corso del dibattito, sulla materia è in corso esclusivamente una discussione sui mezzi, non sui fini, sui quali siamo tutti d'accordo, compreso lo spirito con il quale progressivamente andremo avanti. Saremo sempre più il Paese europeo che ha dimostrato maggiore coraggio e lungimiranza nel tentare di combattere efficacemente tale fenomeno.

Sono consapevole, e nel dibattito in Commissione ne abbiamo dato conto, che essere pionieri in tale campo comporta rischi notevoli, in particolare quello di sperimentare *in corpore vili* qualche misura, compiendo un atto di coraggio. Occorre pertanto anche l'umiltà di imparare strada facendo per approntare il prima possibile strumenti aggiuntivi in questo campo.

Si è parlato, ad esempio, dell'opportunità di creare un gruppo tecnico presso il Dipartimento per l'innovazione tecnologica in maniera da fare quanto più possibile tesoro delle esperienze vissute al suo interno. Assumo formalmente l'impegno di parlarne con il collega Stanca per attivare nel

più breve tempo un gruppo di lavoro tecnico che si muova in quella direzione.

Al contempo, a nome del Governo sono estremamente favorevole all'idea di istituire – qualora il Parlamento accedesse a tale ipotesi – una Commissione bicamerale con funzioni di studio e monitoraggio sistematico di questo argomento. Ciò perché in questo settore, al di là del fatto che oggi il nostro è Paese pioniere in Europa per il fatto di legiferare in questa materia, le cose cambiano quasi quotidianamente. Cambiano le tecnologie, gli usi e le esperienze che ne derivano, ma cambiano anche le normative. Sappiamo tutti, ad esempio, che l'esame presso il Parlamento europeo di una direttiva in proposito è in fase avanzata.

Ebbene, questa continua evoluzione delle sfide che abbiamo di fronte richiede un monitoraggio sistematico, il più ampio ed apprezzato possibile e, aggiungo, il più sereno possibile dal momento che la legislazione è già di per sé difficile in questo campo.

In proposito, sono stati fatti alcuni riferimenti colti che ho molto apprezzato, a cominciare da quello a Popper. Mi permetto di aggiungerne un altro: tutti i lettori dell'opera di Hayek dedicata ai rapporti tra legge, legislazione e libertà sanno bene quanto sia difficile, al momento di legiferare, salvaguardare in modo ottimale il rispetto della legge e quello della libertà dei soggetti.

Si tratta di un settore delicatissimo dove purtroppo è facile sbagliare. Pertanto, dobbiamo legiferare nei limiti in cui la nostra Costituzione ce lo consente con un'attitudine di tipo sperimentale. Dobbiamo saper apprendere dalle esperienze che facciamo.

Pertanto, credo che le stesse osservazioni critiche mosse nei confronti dell'iniziativa del Governo possano risultare estremamente utili ed essere accolte attraverso lo strumento degli ordini del giorno.

Al riguardo, tengo a precisare che non considero gli ordini del giorno uno strumento per gli archivi. In questo caso essi rappresentano uno strumento immediato di indirizzo per il legislatore che prima interverrà a correggere eventuali errori (sia quelli noti sia quelli che dovessero emergere in un prossimo futuro) meglio sarà.

E, onorevoli colleghi, ne abbiamo la possibilità, perché tutti sappiamo che in tempi rapidissimi dovremo porre mano al provvedimento annuale recante interventi nel settore dei beni e delle attività culturali, dello spettacolo e dello sport.

Si tratta di un appuntamento parlamentare annuale ed è buona prassi utilizzare questo strumento in termini di grande condivisione perché – come è noto – si richiede che siano le Commissioni in sede legislativa a deliberare, che possano essere le stesse Commissioni di merito competenti a legiferare. Credo che questo rappresenti il massimo delle garanzie reciproche nel senso che quel provvedimento si scrive assieme.

Personalmente ritengo consigliabile non solo approvare ordini del giorno condivisi, ma trasfondere il prima possibile il contenuto degli stessi in quel progetto di legge parlamentare che potrebbe rappresentare la sede

ottimale sia per gli argomenti trattati sia per la rapidità del procedimento con cui tutte queste misure verranno tradotte in legge.

È stato ricordato che qualche opportuna correzione al testo approvato dalla Camera possa e debba riguardare anche il campo dello sport, l'ordinamento sportivo in generale e più in particolare i rapporti tra il mondo dilettantistico e il CONI. Questo per la semplice ragione che tutti condividiamo che la certificazione delle attività sportive delle società dilettantistiche debba comunque essere fatta dal CONI, al fine di dare unitarietà a tutte quelle attività dilettantistiche che sfociano poi in competizioni sportive a carattere nazionale che rientrano nelle competenze tradizionali del Comitato olimpico e, nel caso italiano, del CONI.

Chiedo al Senato il sacrificio di legiferare in un modo che normalmente è da tutti riconosciuto non opportuno, cioè attraverso lo strumento della decretazione di urgenza, nel riconoscimento che alcune materie richiedono un intervento urgente ancorché considerato come imperfetto. Si tratta di imperfezioni che sono compatibili con la natura del provvedimento di urgenza e che non pregiudicano la possibilità del miglioramento *a posteriori* in tempi brevi.

Del resto, anche nel campo della pirateria, per darvi una dimensione del fenomeno, è necessario guardare alle travi e non alle pagliuzze, che sarà possibile eliminare successivamente. Si tenga poi conto del fatto che nel nostro Paese si è evidenziato, di quinquennio in quinquennio, un sostanziale decremento dei trasferimenti pubblici del Fondo unico dello spettacolo in termini reali di valore. Come sapete, l'intero FUS ammonta a 1.000 miliardi delle vecchie lire. Mi esprimo ancora in questi termini perché nella contabilità tradizionale la formulazione delle cifre avveniva in lire e dunque mi viene naturale tradurre le cifre in euro in vecchie lire.

Ebbene, la pirateria è stimata dagli operatori del settore dello spettacolo, per ciò che riguarda le minori entrate derivanti dall'evasione dell'IVA, in cifre che si aggirano intorno ai tremila miliardi di vecchie lire e, per ciò che riguarda i mancati guadagni degli operatori stessi, in cifre superiori agli ottomila miliardi di vecchie lire, fatto un calcolo netto.

A prescindere da tutto ciò che riguarda il trasferimento di *file* a fini privati tra giovani (e concordo totalmente con quanto è stato detto, per cui auspico che attraverso un ordine del giorno si possa poi trasfondere tale questione nell'ambito del futuro provvedimento legislativo ipotizzato che faccia esclusivo riferimento ai furti e alla pirateria intesi in senso delittuoso, classico, di diritto comune, di cui parlava il senatore Compagna), bisogna in ogni caso tener conto delle cifre di cui parlavo.

Mille miliardi di vecchie lire per il FUS, mentre l'ordine di grandezza derivante dalla somma tra i danni arrecati all'Erario e quelli ai privati è pari a dodicimila miliardi di vecchie lire. Una piaga di questo genere richiede o no un intervento emergenziale? Credo che lo richieda, anzi lo imponga a tutti.

Questo naturalmente non lo dico per difendere l'intera formulazione dell'attuale articolo 1, di cui riconosco che una parte cospicua è migliorabile in fretta, ma soltanto per mettere i senatori di fronte a questa non fa-

cile scelta: legiferare in modo perfezionistico, lasciando che tutti i problemi del cinema, della musica, dello sport dilettantistico, della pirateria vadano avanti come avviene oggi, oppure legiferare in termini emergenziali, ma con il reciproco impegno di rispondere e rimediare alle pagliuzze di cui parlavo prima in tempi molto brevi, in maniera tale da innalzare nel contempo le dighe nei confronti di queste autentiche calamità.

Consentitemi di concludere l'intervento con una piccola battuta. Nel corso del dibattito, parlando di musica e in particolare della difficile situazione nella quale si trovano, non da oggi, le fondazioni lirico-sinfoniche (situazione che richiede un intervento d'urgenza), ho notato sia in Commissione – risulta dai resoconti – sia oggi in questa sede che quasi tutti i colleghi sono incorsi in un *lapsus* freudiano molto simpatico. Molti senatori non hanno parlato di fondazioni lirico-sinfoniche bensì di enti lirico-sinfonici. In sostanza, hanno usato la vecchia dizione, quella esistente prima della legge di riforma.

Ciò è indicativo del fatto che riconoscono che la trasformazione da enti a fondazioni non ha francamente comportato grossi mutamenti per quanto riguarda gli antichi problemi strutturali. È contro questi antichi problemi strutturali che si giustifica il ricorso ad un decreto-legge. Vi assicuro che anche il Governo ne avrebbe fatto volentieri a meno. Non è questo il modo migliore per procedere. In un sistema bicamerale, poi, all'emergenza del legislatore si aggiunge inevitabilmente anche quella dei legislatori frettolosi, data la natura dello strumento, degli altri settori.

La conclusione è che qualche pagliuzza viene fuori. Tuttavia, con il conforto delle vostre osservazioni e soprattutto con l'impegno ad usare uno strumento – se mi permettete – a quattro mani come quello che ho evocato prima, credo sia possibile non solo salvare le questioni per le quali il decreto in esame è stato concepito, ma anche effettuare una rapida correzione delle non poche pagliuzze esistenti messe utilmente in evidenza, grazie al controllo del Senato, per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2896) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2896.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 6 maggio il relatore ha consegnato il testo scritto della relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore D'Andrea. Ne ha facoltà.

* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, utilizzerò solo una parte dei minuti messi a disposizione del mio Gruppo per l'intervento in discussione generale, riservandomi di usarli poi in sede di illustrazione degli emendamenti o di dichiarazione di voto sugli stessi e sugli articoli.

Abbiamo già più volte detto nel corso dell'esame presso la Commissione istruzione del Senato che riteniamo il reclutamento del personale della scuola e il superamento del fenomeno del precariato un tema centrale, che – a nostro avviso – non può essere affrontato con una logica minimalista, così come veniva fatto con il disegno di legge n. 2529, da cui origina il decreto-legge in esame, ed ora con il decreto. Infatti, un provvedimento come questo, che viene in realtà slegato da un credibile piano pluriennale delle assunzioni, come peraltro rilevato da alcuni esponenti della stessa maggioranza, e che è condizionato dagli effetti contraddittori di provvedimenti che si sono succeduti nel tempo, finisce con il non rappresentare lo strumento più idoneo per affrontare tali questioni fondamentali.

Peraltro, il decreto-legge, in alcuni casi, accogliendo la stesura definita in Commissione del disegno di legge n. 2529, presenta e propone soluzioni che sembrano aprire la strada ad un approccio equilibrato, in altri casi finisce invece con il determinare contraddizioni ulteriori, fino a non riuscire a trovare una maniera efficace di affrontare posizioni sostanzialmente corrispondenti nel medesimo modo.

Talascio qui di ricordare che la sola decisione di ricorrere ad una cadenza biennale anziché a quella annuale corre il rischio di rendere ulteriormente iniquo l'assetto complessivo delle graduatorie; ma quello che incide di più è, come vedremo in sede di emendamenti, l'aver scelto, tra posizioni più o meno consimili, di risolverne alcune e di lasciarne insolite altre; anziché compiere lo sforzo di legare il superamento del precariato a percorsi di abilitazione all'insegnamento di tipo universitario. Eppure questa è una scelta che dobbiamo preferire per conferire qualità al sistema d'istruzione e serietà alle regole che devono presiedere al reclutamento degli insegnanti.

Nel corso dell'esame degli emendamenti sarà possibile parlarne; abbiamo presentato alcuni emendamenti specifici, ma in realtà tutti legati da una stessa logica: quella di affrontare con una certa organicità il problema dei precari riconoscendo medesime vie di uscita a situazioni che sono corrispondenti. Sono situazioni che certamente si ereditano dal passato, alcune sono il prodotto di lunghissime stagioni della vita della nostra scuola, ma ciò non deve poter significare per nessuno che non vanno affrontate con equità e razionalità.

Anche l'incursione in materia universitaria (ne parleremo in sede di discussione degli emendamenti) non è esente da rilievi e critiche. In alcuni casi viene fatta solo per sanare degli evidenti errori precedenti, comportando qualche problema di estraneità di materia rispetto al testo del decreto-legge; in altri casi non si capisce la ragione per la quale, anche qui, si sceglie di agevolare in qualche modo il percorso della regolarizzazione delle chiamate universitarie per alcune categorie e non per altre. Tra

l'altro, lo si fa con un ricorso, starei per dire ipocrita, ad una forma di copertura finanziaria che non è affatto convincente e che comunque non giustifica l'esclusione di altri rispetto al medesimo strumento.

Concludo, signor Presidente: pur non condividendo pienamente la logica che ha suggerito al Governo di ricorrere allo strumento del decreto-legge ci siamo disposti positivamente nel corso dell'esame parlamentare per eliminare le situazioni di maggior impatto, per ridurre le contraddizioni del provvedimento, per avvicinare il più possibile il testo che verrà approvato alle esigenze complessive non solo del mondo della scuola, ma anche alle attese soggettive di coloro che da anni soffrono la loro condizione di precariato.

A nostro giudizio, fino ad ora, per il testo così come è stato licenziato dalla Commissione, questo risultato non può dirsi pienamente conseguito; non so se verranno positive novità nel corso dell'esame da parte dell'Aula, che quindi affronteremo anche con disponibilità costruttiva, ma temiamo che si stia perdendo un'occasione, perché riteniamo che non vi sarà a breve la possibilità di correggere quello che lasceremo non risolto da questo provvedimento.

Il suo difetto fondamentale è in quanto ho già detto all'inizio: la mancanza di collegamento con una visione organica del problema. Se confrontiamo la disciplina introdotta nelle varie leggi finanziarie, per esempio in relazione agli organici o all'orario di servizio degli insegnanti, con il tentativo – diciamo la verità – di metterci una pezza attraverso il provvedimento al nostro esame, emerge tutta la debolezza di un impianto e di una visione che non consente al sistema pubblico di istruzione di superare la difficoltà nella quale vive che dipende, da un lato, dalla transizione legata all'attuazione di una riforma che non abbiamo condiviso; dall'altro lato, però, tutto sommato, dal permanere di una condizione di contraddittorietà dei sistemi di reclutamento degli insegnanti e di una precarietà di condizione degli stessi che non mette tutti nella condizione di esprimersi al meglio; cosa che sarebbe indispensabile perché il sistema pubblico di istruzione potesse raccogliere le sfide e corrispondere alle attese di una società che non può che considerare il campo della formazione e dell'istruzione la priorità fondamentale del suo passaggio al futuro.

Ecco, non vediamo trasposta questa ansia e questa tensione né in questi né in altri provvedimenti consimili. È proprio questo che ci fa essere in maniera particolare critici ed anche diffidenti rispetto a quello che si pensa di poter fare nei prossimi mesi ed anni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo che sia acquisito agli atti il testo integrale del mio intervento poiché mi limiterò a svolgere alcune brevi osservazioni.

Condivido l'impostazione dell'intervento del collega D'Andrea, giacché sono anch'io convinto che, di fronte ad un problema certamente an-

tico, incancrenito come quello dei precari, tali interventi, sia il disegno di legge n. 2529 sia il decreto-legge che lo ha sostituito, difettano di una impostazione fondamentale di carattere sistematico, complessivo, in grado di far convergere la contingenza in una soluzione sperabilmente organica di un problema così complesso.

Infatti, mai come in questo momento, di fronte alla drammatica situazione di vera e propria crisi culturale, per non dire crisi di civiltà, emerge la centralità della scuola, come il vero strumento per la risoluzione di problemi apparentemente da essa lontani.

Il presente provvedimento si pone con elementi di assoluta contraddizione. Farò soltanto qualche esemplificazione: si privilegia il ricorso a corsi annuali di perfezionamento, assolutamente estranei all'impostazione sistematica normativa complessiva; si fa riferimento ad ipotesi organizzative che sembrano ignorare la struttura delle scuole di specializzazione per gli insegnanti e della laurea per la formazione primaria.

Inoltre, in Commissione il Governo ha accolto due ordini del giorno, da me firmati: uno relativo alla assunzione dei 15.000 docenti, già deliberata per il 2002 e non effettuata; l'altro concernente l'impegno ad una programmazione annuale circa le assunzioni ed il *turn over*.

Sono lieto naturalmente dell'accoglimento di questi ordini del giorno, ma mi domando come questi si concilino con una politica complessiva che mi sembra volta ad accentuare la precarietà, se è vero come credo sia che ci troviamo di fronte a riduzioni di classi e di cattedre.

Debbo contestare anche questa volta – peraltro mi sembra sia una costante della politica scolastica – una propensione alla blindatura del provvedimento. Sul disegno di legge ci venne detto che non si poteva modificare una parola; il presente decreto-legge accoglie solo alcune delle posizioni emerse in Commissione, peraltro più per la parte abrogativa che per quella propositiva; addirittura non sono stati accolti alcuni dei nostri emendamenti che si muovevano nell'ottica di dare un contributo alla soluzione di problemi certamente seri in una dimensione di sistematicità e comunque di coerenza con il sistema attuale della nostra legislazione in materia scolastica.

Mi auguro che in sede di discussione tale posizione possa essere corretta per affrontare, appunto, un problema della cui rilevanza tutti siamo consapevoli. Nella dimensione attuale, almeno per quanto a me sembra, il giudizio sul provvedimento in esame non può che essere negativo.

PRESIDENTE. Senatore Tessitore, l'autorizzo ad allegare il testo integrale del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà.

BRIGNONE (*LP*). Signor Presidente, intervengo brevemente anche perché ritengo sia opportuno lasciare un po' di tempo per l'approfondimento di taluni emendamenti.

Apprezzo e in parte condivido le argomentazioni addotte dai colleghi, le quali però – lo voglio sottolineare – non dovrebbero riguardare il merito

del provvedimento, che è necessario e indifferibile dal momento che si tratta della conversione di un decreto-legge per il corretto avvio del prossimo anno scolastico.

Altra questione è invece quella della stabilizzazione del personale precario; giustamente, essa è stata definita una questione annosa che occorre risolvere prima che entri a regime la nuova forma di reclutamento del personale docente. Peraltro, desidero sottolineare che il provvedimento in esame dà una parziale risposta al problema della stabilizzazione dei precari. Condivido che occorra comunque predisporre un piano triennale di stabilizzazione secondo i ruoli funzionali prima che siano a regime i nuovi percorsi di formazione e le nuove forme di reclutamento.

Le norme previste, specie per quanto concerne le valutazioni tabellari, sono la risultante di un delicato equilibrio derivante da approfondimenti, confronti ed audizioni; è chiaro che possono lasciare in parte scontenti, tuttavia tutte le tabelle sono state soppesate accuratamente.

Voglio aggiungere che per quanto concerne il personale ATA, di cui si riconosce il ruolo essenziale per l'esercizio dell'autonomia scolastica e il funzionamento stesso delle scuole, ci siamo affidati ad un apposito ordine del giorno, che è stato accolto, volto ad introdurre iniziative di aggiornamento e qualificazione e ad adottare un programma di stabilizzazione anche di questo personale.

Diverse richieste emendative avanzate dalla Lega Nord sulla prima versione del disegno di legge, cioè l'atto Senato n. 2529, sono state accolte nella nuova formulazione presentata dal Governo. Esprimiamo, in particolare, soddisfazione per l'accoglimento dell'emendamento che estende ai laureati in medicina e chirurgia della sessione primaverile del 2004 il beneficio della sessione straordinaria di esami di Stato per l'abilitazione alla professione di medico chirurgo senza ulteriori non necessari mesi di tirocinio.

Riteniamo, quindi, che il provvedimento in esame dia risposta, almeno sotto il profilo strettamente tecnico, alla questione dell'ordinato avvio dell'anno scolastico.

Per queste ragioni, preannunciamo fin d'ora il nostro voto favorevole riservandoci di intervenire sui singoli emendamenti per esprimere la nostra posizione e il nostro punto di vista.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, mi limito a fare mie le considerazioni espresse dal collega Brignone sulla natura del provvedimento,

che hanno portato anche noi, come i colleghi della Lega, ad esprimere una valutazione favorevole in Commissione.

Mi permetto di fare una considerazione che ancora non ho sentito in quest'Aula, che riguarda il modo in cui si è sviluppato il percorso di questo provvedimento. Vi accennava il senatore Tessitore quando diceva che si è data attenzione più al contributo del Senato in termini di abrogazione, che non di proposta. Tutti ricordiamo come il testo del disegno di legge n. 2529 prevedeva quella faticosa lettera *d*), la quale fu eliminata dal Senato in sede di Commissione.

Quella mattina apparve su «Corriere della Sera» un fondo di Angelo Panebianco dedicato alla politica scolastica e al provvedimento al nostro esame, con una imputazione di eccessi di lassismo rispetto al complesso problema di equità che questa o quella sacca di precariato ponevano. Nello spirito di quell'editoriale, la lettera *d*) cadde, né fu riproposta nelle successive sedute della Commissione.

È una considerazione che ha un profilo meramente cronistico, ma mi è sembrato doveroso riproporla in quest'Aula ai fini di una valutazione di carattere molto più amaro. A volte si passa da sentimenti, magari benemeriti come erano quelli del prestigioso editorialista del «Corriere della Sera», di cosiddetto rigorismo ad altri di cosiddetto lassismo, sulla base di una spontaneità di interpretazione del concetto di equità: una giungla dalla quale è difficilissimo uscire e nella quale probabilmente in alcuni punti anche questo provvedimento si è impigliato.

Insieme a questa amara considerazione vorrei però dare atto al Governo, all'amica sottosegretario Aprea, di aver cercato di guidare i lavori della Commissione e aver affrontato la valutazione dei vari aspetti del testo con qualche indulgenza (di cosiddetto lassismo) nei confronti delle sacche di precariato più antico e delle generazioni meno giovani e cercando, per quanto possibile, di essere maggiormente dalla parte del cosiddetto rigorismo quando si tratta delle aspirazioni dei giovani all'insegnamento.

Non so quanto questo atteggiamento del Governo sia riuscito a porre il provvedimento al riparo da queste o da quelle considerazioni dei commentatori alla Panebianco.

Ho avuto però la sensazione che fosse molto sincero e molto sentito. Questo ha portato me e gli altri colleghi dell'UDC ad esprimere una valutazione favorevole affinché il presente provvedimento accedesse all'Aula. Oggi pomeriggio, con il residuo tempo spettante al Gruppo dell'UDC, interverremo in sede d'esame degli ordine del giorno e degli emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (AN). Signor Presidente, signora Sottosegretario, colleghi, il decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, affronta due tematiche di grande rilievo. Da un lato, è infatti volto a rideterminare i criteri per l'inserimento dei docenti nel secondo scaglione delle graduatorie permanenti

di cui all'articolo 401 del testo unico delle leggi sulla scuola; dall'altro, mira ad offrire la possibilità di conseguire l'abilitazione ai docenti in possesso della specializzazione per il sostegno e, più in generale, a tutti gli altri docenti, purché abbiano il requisito dei 360 giorni di servizio nel periodo che va dal 1° settembre 1999 alla data di entrata in vigore della legge. Si tratta, dunque, di due aspetti molto importanti per la vita della scuola, su cui appare opportuno soffermarsi distintamente.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, vale a dire la rideterminazione dei criteri per l'inserimento nelle graduatorie, non sfugge, credo, l'assoluta urgenza di intervenire a livello legislativo al fine di consentire che le nuove assunzioni autorizzate per l'anno scolastico 2004-2005 (pari a 15.000 unità di personale) avvengano secondo nuove regole. Le vecchie, infatti, non solo non soddisfano alcuno, ma hanno creato più di un contenzioso amministrativo, obbligando il Governo a intervenire per via legislativa.

Le ragioni della diffusa insoddisfazione risiedono principalmente nell'accorpamento dei precari «storici» e dei diplomati delle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) nel medesimo scaglione, con l'attribuzione ai diplomati di SSIS di un punteggio significativamente più alto. Al riguardo, vale la pena di ricordare brevemente l'evoluzione della normativa in materia.

La legge n. 124 del 1999 (cosiddetta legge Biscardi), modificando l'articolo 401 del testo unico delle leggi sulla scuola, trasformò le preesistenti graduatorie dei concorsi per soli titoli del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria, dei licei artistici e degli istituti d'arte in graduatorie permanenti, da utilizzare nelle assunzioni in ruolo del 50 per cento dei docenti (mentre il restante 50 per cento doveva essere assunto mediante il canale del concorso ordinario per titoli ed esami).

Si prevede, inoltre, che le graduatorie permanenti fossero periodicamente integrate con l'inserimento dei docenti vincitori di concorso ordinario, nonché dei docenti che avessero chiesto trasferimento dalla corrispondente graduatoria permanente da altra Provincia.

La legge demandava alla fonte regolamentare la definizione delle modalità con cui effettuare l'aggiornamento e le integrazioni periodiche delle graduatorie permanenti, prevedendo, tuttavia, il rispetto di alcuni criteri, tra cui la salvaguardia delle posizioni di coloro che fossero già inclusi nella graduatoria medesima.

Il precedente Governo, nel dare attuazione alla legge, ed in particolare a tale principio di salvaguardia, aveva stabilito che le graduatorie fossero costituite da diversi scaglioni, secondo un ordine di priorità cronologica riferito al momento del conseguimento dell'abilitazione, prevedendo altresì l'istituzione di nuovi scaglioni in relazione ai soggetti che nel tempo avrebbero conseguito l'abilitazione. Tale criterio è stato tuttavia dichiarato illegittimo da parte della magistratura amministrativa, in quanto frutto di un'interpretazione non ricavabile dalla stessa legge.

L'attuale Governo, poco dopo il suo insediamento, si trovò ad affrontare l'inizio dell'anno scolastico 2001-2002, in occasione del quale adottò

il decreto-legge n. 255 del 2001 che, pur confermando il criterio degli scaglioni, li riduceva tuttavia a due. Oltre alla graduatoria di base (derivante dalla trasformazione in graduatorie permanenti delle ex graduatorie dei concorsi per soli titoli) e al primo scaglione (composto dai docenti che al momento dell'entrata in vigore della legge n. 124 del 1999, pur in possesso sia dell'abilitazione che dei 360 giorni di servizio, tuttavia non avevano potuto partecipare ai concorsi per soli titoli, poiché, nel frattempo, non erano stati più espletati), il decreto-legge prevedeva infatti un secondo scaglione, unico, nel quale, in sede di aggiornamento, inserire «a pettine» coloro che via via conseguono l'abilitazione, nella posizione corrispondente al punteggio conseguito.

Nel medesimo scaglione sono quindi confluiti, accanto ai precari storici, i diplomati SSIS. Ne è risultato un vivo malcontento, soprattutto dei precari storici, che hanno lamentato numerosi scavalcamenti in conseguenza dell'attribuzione ai «sissini» di un punteggio aggiuntivo a quello relativo all'esame di stato abilitativo, previsto dal decreto-legge n. 240 del 2000, quantificato in 30 punti dal decreto ministeriale n. 268 del 2001.

Era quindi evidente l'esigenza di riequilibrare i punteggi. Il Ministero si è fatto carico di questa necessità, adottando il decreto ministeriale n. 40 del 2003, diretto ad attribuire 18 punti aggiuntivi ai precari storici. Anche tale decreto è stato successivamente annullato dal giudice amministrativo a seguito dei numerosi ricorsi collettivi da parte dei diplomati SSIS presso il TAR del Lazio. Il Governo ha quindi deciso di intervenire con lo strumento legislativo al fine di poter comunque assicurare regole diverse alle nuove assunzioni.

Non essendo l'Aula del Senato riuscita ad esaminare il disegno di legge n. 2529 presentato il 10 ottobre 2003 in tempo utile affinché il Governo potesse usare i nuovi punteggi per l'assunzione dell'ultimo contingente di personale per l'anno scolastico 2004-2005, si è resa necessaria l'adozione del decreto-legge, in sintonia, del resto, con un ordine del giorno approvato in Commissione e accolto dal Governo.

Come detto, il decreto-legge affronta poi una seconda tematica, diversa ma non meno importante: l'abilitazione dei docenti precari. In sede di approvazione della legge n. 53 del 2003 di riforma scolastica già emerse l'esigenza di assicurare un percorso particolare ai docenti in possesso della specializzazione per il sostegno e correttamente l'articolo 2 del decreto-legge prevede che le università istituiscano corsi speciali di durata annuale per il conseguimento dell'abilitazione da parte di tali docenti, purché in possesso del requisito del servizio.

Non va dimenticato che il citato disegno di legge n. 2529 prevedeva originariamente che a detti corsi potessero essere ammessi anche altri docenti in possesso del medesimo titolo di laurea o di diploma, oltre che del requisito del servizio. Si tratta di disposizione che ha suscitato molto clamore, essendo stata vista come l'ennesima sanatoria di docenti precari, per i quali già la legge n. 124 del 1999 (la legge Biscardi prima ricordata) aveva previsto una sessione riservata di esami ai fini del conseguimento dell'abilitazione. In Commissione, in sede di esame del disegno di legge

n. 2529, tale norma è stata soppressa con un emendamento, sul quale mi sono peraltro astenuto.

Nel presentare il decreto-legge, il Governo si è attenuto alla volontà parlamentare e non ha reintrodotto tale disposizione. Nel corso dell'esame del decreto-legge, la Commissione ha ritenuto di reintrodurre una norma che consente l'accesso agli insegnanti magistrali che hanno conseguito la maturità negli anni dal 1999 al 2002 e agli insegnanti tecnico-pratici, che rappresentano categorie dotate di una loro particolare specificità.

Resta da dire che, a seguito di un emendamento fortemente voluto in Commissione da Alleanza Nazionale in sede di esame del disegno di legge n. 2529, l'articolo 2 prevede ora anche un esame finale dei corsi speciali, a carattere nazionale, avente valore di esame di Stato.

Si tratta di una modifica di grande rilievo rispetto al testo originario, volta ad assicurare quel carattere di serietà e selettività dei corsi che Alleanza Nazionale ha sempre invocato. Inoltre, il decreto-legge ha operato un dimezzamento del punteggio attribuito al servizio militare rispetto a quanto deliberato in Commissione. Si tratta di una norma che ha generato perplessità e per la quale chiediamo ulteriori riflessioni e un intervento conseguente da parte del relatore.

Personalmente resto anche contrario all'attribuzione del punteggio doppio al servizio reso nelle scuole di montagna, dove in generale prestano notoriamente servizio docenti che non si sono inseriti in graduatoria in un posto idoneo, tale da consentire loro una scelta diversa e migliore.

In Commissione, inoltre, sono stati approvati, anche su iniziativa di Alleanza Nazionale, alcuni emendamenti in favore dei docenti dei conservatori, che hanno forse reso più equo il testo.

Prima di concludere, vorrei fare riferimento a due specifiche situazioni. La prima è quella attinente agli insegnanti elementari, per i quali, come detto in Commissione, è stato approvato un emendamento del senatore Eufemi, identico ad un altro, a firma Valditara e Bevilacqua, a fronte di molti altri presentati, uno dei quali anche del relatore.

Tale emendamento, la cui formulazione è forse non del tutto puntuale, si riferisce a tutti gli insegnanti elementari; pertanto, al fine di sgombrare il campo anche da possibile contenzioso, chiediamo al Governo o al relatore di volerne puntualizzare il senso attraverso un apposito ordine del giorno.

Infine, per quanto attiene agli altri insegnanti di cui alla vecchia lettera *d*) dell'articolo 2, come già detto in Commissione, né la soluzione dell'opposizione, che avrebbe richiesto di snaturare le SSIS, né la mancanza di qualsiasi soluzione appaiono come risposte possibili e soddisfacenti.

Chiediamo, pertanto, una norma che coniughi rigore ed equità non escludendo dalla scuola decine di migliaia di docenti e, al tempo stesso, evitando sanatorie mascherate. Ho visto che è stato presentato, al riguardo, un emendamento a cui mi auguro il Governo e il relatore siano favorevoli. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Modica. Ne ha facoltà.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, nel breve tempo di cui dispongo argomenterò soltanto alcuni dei numerosi temi che meriterebbero attenzione da parte di quest'Aula con riferimento alla conversione in legge del decreto-legge riguardante i precari.

Da un punto di vista generale, desidero osservare che l'atto che oggi compiamo, quello cioè di trasformare in legge un atto tipicamente amministrativo, certamente ci protegge dai conflitti che si sono verificati nei tribunali amministrativi, ma in futuro si rivelerà con certezza la causa dell'irrigidimento improprio del sistema. Cattiva legge è quella che trasforma l'amministrazione in norma.

In secondo luogo, bisogna essere realisti. Non vi è dubbio che quando cambia un sistema di reclutamento, in questo caso relativo agli insegnanti, si apre una fase di transizione che va regolata con i mezzi intellettuali e normativi delle fasi di transizione e, quindi, con interventi *ad hoc*.

Diverso però è il caso in cui si interviene nelle fasi di transizione con una serie di sanatorie, giacché queste ultime non sono interventi di transizione, ma semplicemente interventi tampone che se ne portano dietro altri (come le ciliegie) perché non possiedono l'organicità necessaria ad affrontare le fasi più difficili della normazione (appunto quelle della transizione). Questo è il caso.

Cinque anni fa si è aperta una fase importante di transizione nella formazione e nel reclutamento degli insegnanti attraverso metodi e sistemi che non intendo ripercorrere, ma che sono quelli oggi vigenti; per intenderci sono quelli che prevedono, ad esempio, un corso biennale di specializzazione universitaria per chi voglia praticare l'insegnamento nella scuola media o nella scuola media superiore.

Quando si interviene nella fase di transizione, occorre sempre riportarla agli strumenti normativi in atto, senza creare ulteriori forme di abilitazione. Questo è invece il caso. Si ricreano gli ennesimi corsi speciali abilitanti annuali con esame finale – ne abbiamo viste tante edizioni, tutte rovinose per la nostra scuola – e non si sceglie, invece, la strada, molto più semplice ed equa, di riportare, con opportune norme transitorie, agli ordinari metodi di abilitazione gli insegnanti che hanno maturato servizio senza abilitazione in questo quinquennio tra il 1999 e il 2004.

I nostri emendamenti – lo ha già detto il senatore D'Andrea – non rispondono ad alcuna logica di ostruzionismo o di contrarietà. Rispondono ad un'altra idea: quella di disegnare un sistema organico ed equo di abilitazione per quegli insegnanti che hanno insegnato da non abilitati e che trovano difficoltà ad affrontare, insieme a colleghi molto più giovani, la trafila normale dell'abilitazione. Si è scelta invece – ripeto – una strada diversa: quella della sanatoria. Il risultato, oltretutto, è che categorie importanti di persone ne sono rimaste fuori, come capita sempre in ogni sanatoria.

Un altro aspetto che mi preme sottolineare è questo: si è scelto, per ovvie ragioni di efficienza amministrativa, di rendere biennali le gradua-

torie di abilitati. Pertanto, ogni due anni si aggiorneranno le graduatorie. Ma mi chiedo cosa risponderemo alla persona che si diploma in corso nel settembre 2005 e che per usare il suo titolo dovrà attendere il settembre 2007. Mi chiedo per quale motivo questa persona debba ricevere un trattamento diverso e peggiore rispetto a chi si diplomerà nel settembre 2006. Che ci siano gli anni buoni e gli anni cattivi, come per le olive? Non mi sembra che questo sia un modo corretto di affrontare un problema così delicato come quello degli insegnanti.

Infine, desidero svolgere alcune considerazioni sulla norma abborracciata che riguarda le assunzioni nelle università. Siamo sempre stati contro il blocco delle assunzioni che sta distruggendo la nostra università. In un ordine del giorno chiediamo che almeno le deroghe previste nella finanziaria vengano effettivamente realizzate.

Ma c'è di più. Abbiamo introdotto una norma che permette di assumere persone nella stessa sede in cui già prestano servizio, purché abbastanza anziane, tanto che il loro costo non cambia fino alla pensione. Siamo però sicuri che la politica delle nostre università debba andare nel senso di questo localismo esasperato a favore delle persone più anziane? Non sarà per caso opportuno scegliere un'altra politica, cioè quella dei giovani che si muovono per l'Italia?

Mi sembra che in un decreto-legge che nulla ha a che vedere con questo problema si stia scegliendo l'ennesima strada sbagliata per arrivare a uno sblocco parziale delle assunzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FAVARO, *ff. relatore*. Signor Presidente, mi limiterò ad un breve intervento perché poi nell'esame degli emendamenti, alcuni dei quali sono stati presentati in maniera *bipartisan* da entrambi gli schieramenti, sarà possibile approfondire tematiche specifiche.

Non è all'esame un provvedimento generale sul reclutamento del personale della scuola o sul superamento del precariato. Forse inizialmente era nato come provvedimento di carattere generale. Si era infatti discusso a lungo del disegno di legge n. 2529 presentato il 10 ottobre 2003. Poi, per il protrarsi dei tempi, si è resa necessaria alla fine la presentazione di un decreto-legge che consentisse, come indicato dal titolo, l'ordinato avvio dell'anno scolastico.

Si tratta dunque di un provvedimento necessario ed urgente che risponde all'esigenza di un riequilibrio dei punteggi, molto spesso contestati anche in sede giudiziaria. Il senatore Brignone ha parlato di un delicato equilibrio – e credo di poter sottoscrivere la sua affermazione – e del fatto che talvolta i calcoli sono stati fatti con il bilancino, correggendo anche il punteggio come era stato proposto inizialmente dal Governo.

La questione del personale scolastico è molto articolata ed è legata a vari provvedimenti legislativi e, come tutti sanno, a pronunce del TAR. Dietro poi vi sono interessi contrapposti derivanti da varie situazioni,

ognuna delle quali è servita per creare un comitato che in questi giorni ci ha sommersi di documenti.

La nostra intenzione è di predisporre un documento che aiuti a superare una certa situazione e a ridurre l'area del precariato, tra l'altro nella convinzione che il precariato non va in ogni caso nella direzione della qualificazione del personale docente e della scuola.

Non si ha la pretesa di anticipare i decreti attuativi previsti dall'articolo 5 della legge n. 53 del 2003, che dovrà nuovamente affrontare il problema del reclutamento e della professionalità dei docenti, e neppure di dare soluzioni definitive al problema del precariato delle assunzioni.

Si tratta di problemi molto più complessi, che necessitano di una politica più ragionata in materia di personale. Tutto ciò ritengo si debba rinviare al momento in cui si discuterà dell'applicazione dell'articolo 5 della citata legge n. 53 del 2003 di riforma della scuola.

Si è discusso di moltissime questioni e credo anche in un clima estremamente costruttivo. È stato possibile fare dei passi avanti e trovare convergenze che inizialmente non sembrava possibile raggiungere. Ad esempio, in Commissione si è convenuto di estendere l'accesso ai corsi abilitanti agli insegnanti magistrali diplomati dal 1999 al 2002 in possesso della specializzazione per il sostegno all'insegnamento, oltre ad approvare un emendamento che dà la possibilità dell'abilitazione agli insegnanti tecnico-pratici.

È stato accennato, dai senatori Compagna e Bevilacqua, al discorso relativo alla lettera *d*) dell'articolo 2, che inizialmente era stata abrogata in quanto considerata solo come una sanatoria per un grandissimo numero di persone, cosa che avrebbe finito per ingigantire le graduatorie senza comunque risolvere il problema della stabilizzazione.

La maggioranza ha ritenuto opportuno presentare un emendamento che non prevede la sanatorie ma riconosce il servizio reso e comunque un inserimento nelle graduatorie di alcune decine di migliaia di insegnanti.

Tutto questo, però, viene fatto – ripeto – non attraverso sanatorie, ma all'interno di una norma generale, che è, appunto, l'applicazione dell'articolo 5 della legge di riforma della scuola più volte citata. Mi sembra questa una soluzione equilibrata sulla quale, tra l'altro, il Governo ha dato un assenso di massima del quale teniamo conto.

Si è discusso a lungo anche in merito al punteggio assegnato per il servizio militare che, nel provvedimento proposto dal Governo, è stato dimezzato. L'argomento è stato oggetto di una lunga discussione. È stata accettata la proposta del Governo, ma sono consapevole che al riguardo esiste una discussione trasversale nella quale la sensibilità personale di ciascuno prevale sulle esigenze di schieramento. Credo che in Aula potrà essere trovata una soluzione condivisa.

Si è discusso a lungo anche in relazione alla programmazione delle assunzioni, come già accennato. È stato presentato un ordine del giorno. La maggioranza – Forza Italia in particolare, per quanto mi riguarda – ribadisce che si tratta di un obiettivo da raggiungere al più presto, ma da perseguire nell'ambito dell'attuazione dell'articolo 5 della legge n. 53

del 2003, ossia a riforma completata. Del resto, questo è il senso dell'ordine del giorno presentato dal relatore.

Ripeto che il provvedimento in esame risponde al carattere d'urgenza. Dopo la sua approvazione, sarà finalmente possibile anche la stesura definitiva delle graduatorie e l'assunzione di 15.000 insegnanti prevista da un altro decreto del Governo.

Proponiamo, quindi, l'approvazione di questo provvedimento urgente, che comunque raggiunge l'obiettivo di ridurre sensibilmente l'area del precariato, che non va certamente a favore della qualità della scuola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, intervengo sul decreto-legge in esame che – come è stato ricordato nel corso del dibattito – riprende negli articoli 1, 2 e 3 il disegno di legge recante: «Disposizioni in materia di graduatorie permanenti del personale docente della scuola e di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento», presentato dal Governo al Senato il 10 ottobre 2003, divenuto poi atto Senato n. 2529.

Tale disegno di legge non ha trovato l'approvazione in tempo utile per consentire il raggiungimento dell'obiettivo che il Governo si era dato, per cui abbiamo trasformato il suo contenuto nel decreto-legge di cui ora si propone la conversione.

L'originario disegno di legge e il decreto in esame sono motivati – come è stato anche ripreso dal dibattito – dalla necessità di porre rimedio ad una situazione di incertezza in merito alla collocazione nelle graduatorie permanenti, di cui all'articolo 401 del Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, delle diverse categorie di personale docente interessato.

L'incertezza derivava, e deriverà fino all'approvazione del presente decreto, da un vasto e diffuso contenzioso – come è stato ricordato nel corso dei vari interventi – determinatosi relativamente ai criteri di valutazione dei titoli in possesso del predetto personale, il personale aspirante agli incarichi di insegnamento, adottati dall'amministrazione.

Quindi, questo decreto-legge intende ridefinire i criteri di valutazione al fine di conseguire, anche su sollecitazione parlamentare (ricordo i vari ordini del giorno che sono stati accolti in occasione della approvazione della legge delega n. 53 del 2003), un sostanziale equilibrio tra le posizioni delle diverse categorie di personale.

Tale ridefinizione, adottata con provvedimento legislativo ancorché materia amministrativa, come è stato ribadito anche dall'intervento del senatore Modica, si giustifica per la circostanza (vi prego di seguirmi con attenzione su questo aspetto) che le graduatorie per le assunzioni del personale docente derivate dagli interventi normativi della scorsa legislatura sono state trasformate in graduatorie permanenti, con inserimento a pettine nelle graduatorie stesse di nuovi aspiranti alle assunzioni.

Stante tale inserimento a pettine nelle graduatorie relativamente a coloro che fossero in esse già inseriti una modifica in via amministrativa (questo è il passaggio fondamentale) dei criteri per la valutazione dei titoli avrebbe finito con l'incidere inammissibilmente sul punteggio già attribuito e quindi su posizioni soggettive legittimamente costituite, mentre un'eventuale modifica dei criteri, sempre in via amministrativa, destinata a valere per coloro che fossero destinati ad essere inseriti nelle stesse graduatorie in tempi successivi, trattandoli in modo diverso da coloro che vi fossero già iscritti, avrebbe creato una inammissibile disparità di trattamento tra le predette categorie.

Il problema, quindi, è che siamo di fronte a graduatorie permanenti che costituiscono diritti riconosciuti ed inviolabili di categorie di insegnanti, diritti acquisiti che non possono essere messi in discussione da scelte amministrative, perché qualora dette scelte dovessero andare contro questi interessi giustamente gli insegnanti potrebbero (come del resto hanno fatto) ricorrere alla via giudiziaria.

Dunque, siamo veramente in una situazione molto complessa. Il decreto-legge in esame provvede quindi ad una ridefinizione complessiva dei criteri predetti finalizzata ad una conseguente rideterminazione di tutte le posizioni dell'ultimo scaglione delle graduatorie, ovviamente tenendo conto delle sentenze che sono già state emesse dai vari TAR, con effetto dall'anno scolastico 2004-2005. Questa è la natura del provvedimento e questa, purtroppo, è la ragione della scelta che il Governo ha dovuto fare, quella cioè di trattare per via legislativa una materia squisitamente amministrativa.

Non è vero che il provvedimento, almeno così come è stato presentato, sotto forma di decreto-legge, rimandi a sanatorie. L'unica scelta presente nel disegno di legge n. 2529 e confermata nel decreto-legge in materia di percorsi speciali riguarda l'annoso problema del personale docente non abilitato, ma fornito del titolo di specializzazione prescritto per l'insegnamento di supporto e di sostegno e di un determinato requisito di servizio, prevedendo per tale personale la possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento attraverso appositi corsi ad esso riservati.

Come ricorderete, nel passaggio in Commissione (vedremo poi in Aula che cosa avverrà), queste categorie si sono ulteriormente specificate e quindi questo aspetto ha trovato un'ulteriore determinazione, con il vantaggio di poter accedere a questi corsi riconosciuto agli insegnanti tecnico-pratiche e agli insegnanti elementari in possesso di servizio e di titolo di specializzazione; altro non è stato previsto.

Da quanto fin qui ho detto, risulta evidente che qualora le norme non fossero rese immediatamente operanti e quindi non fosse possibile per l'amministrazione dare avvio da subito alle complesse operazioni necessarie per la rideterminazione delle graduatorie permanenti sulla base dei nuovi criteri di valutazione previsti da questo provvedimento, la conseguenza sarebbe che per le assunzioni da disporre per l'anno scolastico 2004-2005, così come autorizzate dal decreto del Presidente della Repub-

blica 19 novembre 2003, dovrebbero essere utilizzate le graduatorie permanenti preesistenti.

Quindi, si avrebbe un doppio danno: un ritardo nell'avvio delle operazioni di inizio d'anno ed uno slittamento nelle assunzioni, pur autorizzate all'inizio di questo anno. Di qui, la straordinaria necessità ed urgenza di rendere immediatamente operanti le norme del presente decreto-legge.

Con riferimento al dibattito avvenuto vorrei rispondere, anche se non sono presenti, a quanto detto dal senatore D'Andrea e ribadito dal senatore Favaro, che il disegno di legge prima e il presente decreto-legge non sono stati pensati dal Governo come risposta al grande problema del reclutamento ed al connesso problema della stabilizzazione del precariato.

Queste, infatti, saranno materie del decreto attuativo dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003, in via di elaborazione. Allo stesso modo, la cadenza biennale delle graduatorie è un provvedimento straordinario che risponde all'esigenza di dare certezze e garanzie maggiori proprio a chi ha già maturato diritti alla stabilizzazione con la legge n. 124 del 1999 sul precariato inserito nelle graduatorie permanenti e non può, come abbiamo chiarito all'inizio dell'intervento, essere minacciato da ulteriori inserimenti, almeno in questa fase, cioè nei primi anni di applicazione di quella legge e quindi di presenza massiccia dei docenti nelle graduatorie permanenti.

Quando queste graduatorie permanenti saranno assorbite – perché ci sarà stato uno svuotamento – sarà possibile riconsiderare con maggiore serenità gli inserimenti annuali. Non solo; per quanto riguarda il problema dei cosiddetti sissini, laureati e specializzati, in Commissione il Senato ne ha previsto l'accesso con riserva. Quindi, vi è la garanzia, almeno per quanto riguarda i sissini, di potersi inserire comunque al termine del proprio percorso.

Per quanto riguarda, infine, il problema della blindatura mi è sembrato che mai come nell'esame di questo provvedimento, in Commissione ed in Aula, maggioranza ed opposizione abbiano potuto svolgere un ruolo di particolare assunzione di responsabilità, modificando in più punti il disegno di legge prima e il decreto-legge ora, dialogando con il Governo rispetto a scelte difficili: ogni scelta che si fa in questa materia, infatti, premia qualcuno e danneggia qualcun altro.

Il Governo si è sentito molto confortato dalle decisioni prese dal Senato, soprattutto quando queste votazioni e decisioni sono state prese trasversalmente, come ho visto più volte fare durante i lavori di discussione ed approvazione del disegno di legge ed ora, in questa seconda fase, di discussione ed approvazione del decreto-legge.

Quindi, colgo l'occasione per ringraziare il relatore, la maggioranza e l'opposizione per il contributo che hanno voluto dare in questo passaggio difficile che il Governo ha dovuto affrontare in materia di reclutamento e valutazione del personale docente che aspira all'assunzione. (*Applausi dei senatori Carrara e Brignone*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,44*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (2912)

ORDINI DEL GIORNO

G100

ACCIARINI, FRANCO Vittoria, MODICA, TESSITORE, PAGANO

Il Senato della Repubblica

premesso che,

le norme previste dall'articolo 1 del decreto-legge 12 marzo 2004, n. 72 in materia di tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi, nella loro iniziale stesura, hanno suscitato forti preoccupazioni e aspre polemiche, in particolare per quanto riguardava l'individuazione dei casi di violazione dei diritti, compiute per via telematica, e i soggetti di esse responsabili e, perciò, perseguibili;

dal dibattito in Parlamento è emersa la chiara volontà di escludere dall'ambito di applicazione delle sanzioni previste per le violazioni del diritto d'autore compiute attraverso l'uso della rete Internet, tutti i casi di accesso e di fruizione delle opere per scopi esclusivamente personali e senza finalità di lucro e, tra questi casi, anche il così detto «Peer to Peer»;

tale volontà si è tradotta in un'ampia modificazione dell'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, che ha comportato la riformulazione del testo con la soppressione del comma nel quale si prevedeva la perseguibilità del «file sharing» e la riconduzione della responsabilità giuridica dei *providers* a quanto già previsto dalle norme che regolano specificamente il commercio elettronico, regolato dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70;

l'attuale formulazione del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 72 del 2004 prevede una modifica del comma 1 dell'articolo 171-ter della legge 22 aprile 1941 n. 633 con la quale le parole: «a fini di lucro» vengono sostituite dalle parole: «per trarne profitto»;

l'espressione «per trarne profitto» in luogo di quella «a fini di lucro» potrebbe comportare un'interpretazione delle norme in base alla quale la nozione di profitto potrebbe essere ricondotta a un conseguito risparmio da parte di chi fruisce di contenuti comunicati al pubblico attraverso la rete di Internet,

impegna il Governo, a predisporre e attuare le iniziative e gli interventi necessari per far sì che le norme previste dall'articolo 1 del decreto-legge 12 marzo 2004, n. 72 siano interpretate in coerenza e in adesione con la volontà del Parlamento di escludere dai casi di violazione e di perseguibilità le attività di accesso e di fruizione dei contenuti e delle opere compiute attraverso la rete Internet per scopi personali e comunque non riconducibili a finalità di lucro.

G101

ACCIARINI, FRANCO Vittoria, MODICA, TESSITORE, PAGANO

Il Senato della Repubblica

premesso che,

la legge 18 agosto 2000, n. 248 ha introdotto alcune nuove norme in materia di tutela del diritto d'autore stabilendo, tra l'altro, l'obbligo dell'apposizione di un contrassegno della Società italiana degli autori ed editori su ogni supporto contenente programmi per elaboratore o multimediali e su ogni supporto contenente suoni, voci o immagini in movimento, che reca la fissazione di opere protette, o parte di esse, e che siano ceduti a fini di lucro;

lo scopo perseguito dalla norma sull'apposizione del contrassegno SIAE è di impedire la contraffazione e la riproduzione illecita di opere protette dal diritto d'autore;

le norme sull'apposizione del contrassegno SIAE prevedono la comminazione di sanzioni amministrative e penali a carico di chi detiene per la vendita videocassette, musicassette e qualsiasi altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, privi del contrassegno di cui sopra;

la legge n. 248 del 2000 ha previsto un regolamento di attuazione per definire le modalità per l'apposizione del contrassegno SIAE il quale prevede che esso debba essere apposto, di norma, in maniera da risultare visibile ed avere caratteristiche tali da non poter essere rimosso o trasferito su altro supporto;

circa il 50 per cento dei prodotti discografici venduti in Italia sono di importazione e su di essi il contrassegno SIAE viene normalmente apposto sul cellophane che riveste i supporti, invece di essere applicato sulla loro custodia rigida. Di contro, è ampiamente diffusa presso negozianti la pratica del «demo» come sistema di pubblicizzazione dei contenuti arti-

stici dei prodotti in vendita. Si tratta, peraltro, di un sistema di pubblicità particolarmente gradito ai consumatori. Questo sistema comporta, però, necessariamente, l'apertura del cellophane che riveste i supporti e, perciò, la rimozione del contrassegno che, come già spiegato, viene collocato proprio sul cellophane nel caso dei prodotti di importazione. Ne consegue che i negozianti che utilizzano questo sistema di promozione dei contenuti artistici corrono il rischio di essere sottoposti alla comminazione delle sanzioni amministrative e penali, in quanto, pur possedendo per la vendita prodotti originali e per i quali sono stati regolarmente assolti tutti gli obblighi previsti dalla legge, detengono supporti privi del contrassegno,

impegna il Governo ad avviare un tavolo di concertazione tra tutte le parti in causa (editori, produttori, distributori, esercenti, Siae e eventuali altri soggetti) per addivenire a una modifica concordata delle norme regolamentari previste sull'apposizione del contrassegno SIAE e al fine di eliminare il rischio che i negozianti, pur agendo nel pieno rispetto delle norme sulla tutela del diritto d'autore, incorrano in gravi sanzioni a causa di una carenza di carattere formale e, in fine, per assicurare che l'apposizione del contrassegno SIAE garantisca efficacemente l'originalità dei prodotti commercializzati.

G102

CORTIANA

Il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge n. 2912, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo,

considerato che:

il comma 8 e 9 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 72 del 22 marzo 2004 prevedono l'imposizione di un versamento, tra gli altri, per le ditte produttrici di software atto ai processi di masterizzazione;

che tali prodotti vengono frequentemente venduti in forma di pacchetti contenenti anche prodotti per calcolatore elettronico aventi altre funzioni;

che il computo dell'imposizione avviene su base percentuale del prezzo del prodotto,

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a specificare, con atti di indirizzo e normativi, che la percentuale dovuta per detti commi afferisce al valore commerciale del singolo prodotto software di masterizzazione, anche qualora esso venisse venduto

al pubblico unicamente in suite o pacchetti contenenti altri prodotti software, aventi diversa finalità.

G103

CORTIANA

Il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge n. 2912, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo,

visto che:

lo sviluppo tecnologico e le possibilità offerte dalle nuove reti di comunicazione pongono il legislatore, italiano ed europeo, di fronte alla necessità di rivedere alcuni aspetti delle regole del vivere comune che sappiano valorizzare i processi economici e sociali connessi con le nuove tecnologie;

la legislazione italiana e la legislazione europea necessitano di una adeguata armonizzazione, che venga incontro alle nuove necessità dettate anche dalle modificazioni del diritto d'autore e dall'introduzione di sistemi innovativi di Digital Rights Management;

premesso che:

l'articolo 1, e nello specifico i commi 8 e 9, del decreto-legge n. 72 del 22 marzo 2004 prevedono una modificazione sostanziale dei sistemi di competizione europea e globale, capace di indebolire la competitività,

considerato che:

La filiera produttiva dell'Innovation and Communication Technology e'oggi, strettamente collegata con il settore delle Telecomunicazioni, uno dei settori dove l'Italia rischia di vedere allargato il proprio ritardo tecnologico, e questo nonostante un patrimonio nazionale di imprese e aziende quanto mai vivo, che necessita di un quadro politico stabile, certo e aperto,

tutto ciò premesso:

impegna il Governo a dare vita ad un tavolo di concertazione, composto, tra gli altri, da rappresentanze delle imprese del settore dell'Information and Communication Technology, del software e delle Telecomunicazioni, le associazioni dei consumatori, le associazioni di supporto e difesa dei contenuti di pubblico dominio, le rappresentanze dei lavoratori del settore che abbia il compito di armonizzare l'entrata in vigore del de-

creto in oggetto con la corrente legislazione nazionale ed europea e di verificare la fattibilità tecnica delle soluzioni legiferate.

G104

CORTIANA

Il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge n. 2912, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo,

considerato che:

l'articolo 1, comma 8, prevede che le vigenti disposizioni in materia di copia privata siano modificate, estendendo il prelievo alle memorie digitali idonee per audio e video nonché agli apparecchi esclusivamente destinati alla masterizzazione di supporti DVD e CD e al software finalizzato alla masterizzazione, per un importo pari al 3 per cento dei relativi prezzi di listino al rivenditore;

l'articolo 1 comma 9, prevede poi che la violazione degli obblighi civilistici di pagamento del compenso sia punita con una sanzione amministrativa pecuniaria pari al doppio del compenso dovuto, nonché, nei casi più gravi o di recidiva, con la sospensione della licenza o autorizzazione all'esercizio dell'attività commerciale o industriale da quindici giorni a tre mesi ovvero con la revoca della licenza o autorizzazione stessa;

l'estensione del compenso per copia privata appare eccessiva in quanto costringerebbe il consumatore italiano a pagare quattro volte, solo per disporre della possibilità di realizzare col suo computer una copia privata di un file digitale (l'utente italiano dovrebbe infatti pagare una prima volta per acquistare il supporto originale; una seconda volta per il compenso forfettario sul supporto vergine; una terza volta per il medesimo compenso sull'hardware; ed una quarta volta per il compenso sul software per la masterizzazione);

questa estensione del compenso è inoltre contraria al principio di armonizzazione delle legislazioni vigenti nei paesi dell'Unione, poiché in nessun paese dell'Unione è previsto un compenso contemporaneamente gravante sui supporti, sulle apparecchiature e sul software;

la possibilità di fare una copia digitale è in Italia puramente teorica, poiché la legge consente al titolare dei diritti di apporre misure tecnologiche tali da impedire la copia digitale, rendendo possibile solo la copia analogica, con la conseguenza di costringere il consumatore a pagare quattro volte per un'attività che in pratica gli è impossibile;

la decretazione di urgenza non ha rispettato due principi cardine fissati dalla direttiva europea 29/2001/CE sul diritto d'autore nella società

dell'informazione, come recepita nel decreto legislativo n. 68 del 2003; ovvero che:

a) la determinazione dei prodotti assoggettati a prelievo e del relativo compenso sia computa a seguito di consultazione delle parti interessate;

b) si debba in ogni caso tener conto dell'impatto della copia digitale rispetto a quella analogica, nonché delle misure tecniche di protezione;

la previsione di una sanzione amministrativa pecuniaria per la violazione dell'obbligo di pagamento del compenso appare iniqua, poiché prescinde dal dolo e dalla colpa del soggetto agente, e appare inoltre incongruente con i principi basilari del nostro ordinamento, secondo cui la violazione di un obbligo civilistico è disciplinata dalle norme del diritto civile e del diritto processuale civile;

premesso che:

si ritiene che l'estensione del compenso nelle forme previste produrrebbe una grave distorsione e penalizzazione del mercato italiano dell'Information Technology e delle Comunicazioni, che si tradurrebbe in ultima istanza in una ulteriore lievitazione dei prezzi dei prodotti, a danno di tutti i consumatori finali (fra cui non solo le aziende ma anche le istituzioni educative, gli enti pubblici e le famiglie), comportando altresì il rischio concreto di ritardare lo sviluppo del Paese in un settore fondamentale, quale è quello della circolazione della conoscenza e delle informazioni,

impegna il Governo

a produrre un'ulteriore decreto-legge che, visti i presupposti di necessità e urgenza, abroghi i commi 8 e 9 del decreto-legge n. 72 del 2004, ripristinando le norme precedentemente in vigore;

impegna altresì il Governo a promuovere e sostenere la costituzione di una Commissione composta da rappresentanti dei Ministeri dei beni culturali, delle attività produttive e dell'innovazione tecnologica, nonché da rappresentanti delle parti interessate (società di raccolta dei diritti, e associazioni delle industrie dei produttori, importatori e distributori dei prodotti assoggettati a prelievo) al fine di elaborare i criteri di applicazione del compenso per copia privata, quantificando l'impatto sul compenso medesimo dei criteri indicati nell'articolo 71-*septies* del decreto legislativo n. 68 del 2003.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Tessitore nella discussione generale del disegno di legge n. 2896

Signor Presidente, non vi è dubbio che il problema dei precari è un antico, grave, drammatico problema della scuola italiana. Un problema – sono pronto a riconoscerlo –, che si è lasciato incancrenire per troppe e svariate ragioni, sulle quali, prima o poi, in una sede diversa da questa, bisognerà pur riflettere con piena cognizione di causa, se è vero, come è vero, che la scuola è la vera struttura portante di un Paese, specialmente per un Paese che vive in un mondo in trasformazione e non vuole perdere la sfida della trasformazione, in particolare quando è dato assistere ad una tragica crisi di culture, che pare diventare sempre più una crisi di civiltà.

Non voglio uscire dal tema (anche se con ciò che accenno di certo dal tema non si esce), ma come non riflettere su ciò quando è dato assistere a situazioni e scene raccapriccianti, che non è corretto valutare allo stesso modo, salvo che nella comune e drastica esecrazione? Intendo dire che quando dobbiamo assistere all'uso sistematico della tortura, nientemeno per una iniziativa che si diceva (e mi auguro non lo ripeta più nessuno) dovesse portare la democrazia in un paese (e non dico nulla sulla singolare idea di una democrazia che si esporta, come se si potesse comperare al mercato) quando si assiste a ciò cui abbiamo assistito, non dobbiamo solo deprecare la brutalità delle reazioni (tipo cattura di ostaggi e loro uccisione barbara e crudele), ma dobbiamo interrogarci sul valore, sulla tenuta della nostra cultura, che consente ancora atteggiamenti con essa incompatibili.

E di ciò deve farsi carico la scuola, che non dovrebbe essere scelta come il campo per uno scontro ideologico, per azioni di rivalsa politica, ma per una pacata e consapevole discussione di quella che ho chiamata la centralità strutturale della scuola nella trasformazione e nello sviluppo del Paese. Orbene, per far ciò anche il problema dei precari deve essere affrontato. Ma affrontato non per cucire altre toppe su un abito sdrucito, bensì con una visione sistematica, complessiva e quindi capace di non compromettere il sistema e la riforma del sistema con interventi tampone, pur se necessari. L'urgenza e la necessità della contingenza non deve intaccare la prospettiva. Orbene, questo decreto risponde a questi essenziali requisiti? Purtroppo no e no, in forme clamorose, giacché le proposte avanzate al di là del loro merito specifico, non sembrano tenere in conto neppure le strutture formali, che, bene o male, governano la nostra scuola. Mi basta fare riferimento al ricorso generalizzato a corsi annuali di perfezionamento rispetto ad un sistema che poggia sulla biennialità, o ancora al riferimento a ipotesi organizzative che sembrano ignorare la struttura delle scuole di specializzazione per gli insegnanti e della laurea per la formazione primaria

(e lo dice chi, come me, non è stato e non è un incondizionato ammiratore delle scuole di specializzazione). Ma c'è di più. Il Governo ha accettato due ordini del giorno presentati in 7^a Commissione da chi parla, il primo rivolto a chiedere finalmente l'attuazione delle 15.000 assunzioni di docenti autorizzata già per il 2002 e un secondo rivolto ad ottenere che annualmente il Governo fornisca dati precisi e programmazioni coerenti circa le assunzioni, il *turn over*, eccetera. Orbene, sono lieto di questi impegni del Governo e ne attendo la realizzazione. Ma mi domando come si può pensare di affrontare e risolvere il problema dei precari, quando si è adottata una politica che ha accresciuto la precarietà nella nostra scuola e ha operato una serie di riduzione di classi e cattedre? I dati parlano chiaro: nel 2001/2002 sono state tagliate 382 classi e 15.800 cattedre di fronte ad un incremento di 63.146 alunni; nel 2002/2003 cancellate 202 classi e 6.855 cattedre contro un aumento di alunni di 44.044 e potrei continuare.

L'opposizione si è posta dinanzi a questi problemi e ha avanzato una serie di risposte alternative, che certamente porterà avanti, perché, per fortuna, il momento di una svolta sta venendo. E si è posta anche dinanzi al disegno di legge prima e al decreto poi concernenti i precari con atteggiamento costruttivo e proposte specifiche, che rispondessero ad una logica per quanto possibile di sistema. Purtroppo nulla di tutto ciò è stato preso in considerazione dal Governo, che prima ha dichiarato in Commissione che il disegno di legge non poteva essere toccato (e furono respinti tutti o quasi tutti gli emendamenti della maggioranza oltre che della opposizione), e poi ha presentato un decreto che ha tenuto conto del lavoro della Commissione solo e specialmente per le parti abrogative, non per quelle innovative e migliorative del disegno di legge. In sede di discussione del decreto, in un clima di generale fretta e confusione, non è stato approvato nessuno o quasi degli emendamenti. Mi soffermo solo su un caso, quello dei docenti precari che, senza abilitazione, avessero insegnato almeno 360 giorni in quattro anni. La originaria proposta del Ministero venne bocciata dalla Commissione, perché rappresentava davvero una sanatoria senza regole. Si è cercato di riproporre il problema in termini razionali e sistematici (per di più condivisi anche dai soggetti che si trovano nella condizione suddetta), prevedendo per loro una ammissione in soprannumero alle scuole di specializzazione, in modo da salvare il sistema (ossia il canale individuato per la formazione degli insegnanti) e, al tempo stesso, tener conto di situazioni particolari di persone che, probabilmente, non sarebbero in grado di reggere la concorrenza con i giovani nuovi laureati nei concorsi di ammissione alle Scuole di specializzazione. Neppure di questo si è tenuto conto, preferendo una soluzione pasticciata e squalificante. Io e noi DS, formuliamo l'auspicio che in sede emendativa si voglia assumere un atteggiamento più ragionevole e aperto di quello tenuto in Commissione. Per esso siamo pronti a collaborare nell'interesse di una visione sistematica della scuola italiana, che ha già ricevuto colpi assai negativi in questi ultimi quasi tre anni di Governo.

Testo integrale dell'intervento del senatore Tessitore nella discussione generale del disegno di legge n. 2896

Signor Presidente, non vi è dubbio che il problema dei precari è un antico, grave, drammatico problema della scuola italiana. Un problema – sono pronto a riconoscerlo –, che si è lasciato incancrenire per troppe e svariate ragioni, sulle quali, prima o poi, in una sede diversa da questa, bisognerà pur riflettere con piena cognizione di causa, se è vero, come è vero, che la scuola è la vera struttura portante di un Paese, specialmente per un Paese che vive in un mondo in trasformazione e non vuole perdere la sfida della trasformazione, in particolare quando è dato assistere ad una tragica crisi di culture, che pare diventare sempre più una crisi di civiltà.

Non voglio uscire dal tema (anche se con ciò che accenno di certo dal tema non si esce), ma come non riflettere su ciò quando è dato assistere a situazioni e scene raccapriccianti, che non è corretto valutare allo stesso modo, salvo che nella comune e drastica esecrazione? Intendo dire che quando dobbiamo assistere all'uso sistematico della tortura, nientemeno per una iniziativa che si diceva (e mi auguro non lo ripeta più nessuno) dovesse portare la democrazia in un paese (e non dico nulla sulla singolare idea di una democrazia che si esporta, come se si potesse comperare al mercato) quando si assiste a ciò cui abbiamo assistito, non dobbiamo solo deprecare la brutalità delle reazioni (tipo cattura di ostaggi e loro uccisione barbara e crudele), ma dobbiamo interrogarci sul valore, sulla tenuta della nostra cultura, che consente ancora atteggiamenti con essa incompatibili.

E di ciò deve farsi carico la scuola, che non dovrebbe essere scelta come il campo per uno scontro ideologico, per azioni di rivalsa politica, ma per una pacata e consapevole discussione di quella che ho chiamata la centralità strutturale della scuola nella trasformazione e nello sviluppo del Paese. Orbene, per far ciò anche il problema dei precari deve essere affrontato. Ma affrontato non per cucire altre toppe su un abito sdrucito, bensì con una visione sistematica, complessiva e quindi capace di non compromettere il sistema e la riforma del sistema con interventi tampone, pur se necessari. L'urgenza e la necessità della contingenza non deve intaccare la prospettiva. Orbene, questo decreto risponde a questi essenziali requisiti? Purtroppo no e no, in forme clamorose, giacché le proposte avanzate al di là del loro merito specifico, non sembrano tenere in conto neppure le strutture formali, che, bene o male, governano la nostra scuola. Mi basta fare riferimento al ricorso generalizzato a corsi annuali di perfezionamento rispetto ad un sistema che poggia sulla biennialità, o ancora al riferimento a ipotesi organizzative che sembrano ignorare la struttura della scuole di specializzazione per gli insegnanti e della laurea per la formazione primaria (e lo dice chi, come me, non è stato e non è un incondizionato ammiratore delle scuole di specializzazione). Ma c'è di più. Il Governo ha accettato due ordini del giorno presentati in 7^a Commissione da chi parla, il primo rivolto a chiedere finalmente l'attuazione delle 15.000

assunzioni di docenti autorizzata già per il 2002 e un secondo rivolto ad ottenere che annualmente il Governo fornisca dati precisi e programmazioni coerenti circa le assunzioni, il *turn over*, eccetera. Orbene, sono lieto di questi impegni del Governo e ne attendo la realizzazione. Ma mi domando come si può pensare di affrontare e risolvere il problema dei precari, quando si è adottata una politica che ha accresciuto la precarietà nella nostra scuola e ha operato una serie di riduzione di classi e cattedre? I dati parlano chiaro: nel 2001/2002 sono state tagliate 382 classi e 15.800 cattedre di fronte ad un incremento di 63.146 alunni; nel 2002/2003 cancellate 202 classi e 6.855 cattedre contro un aumento di alunni di 44.044 e potrei continuare.

L'opposizione si è posta dinanzi a questi problemi e ha avanzato una serie di risposte alternative, che certamente porterà avanti, perché, per fortuna, il momento di una svolta sta venendo. E si è posta anche dinanzi al disegno di legge prima e al decreto poi concernenti i precari con atteggiamento costruttivo e proposte specifiche, che rispondessero ad una logica per quanto possibile di sistema. Purtroppo nulla di tutto ciò è stato preso in considerazione dal Governo, che prima ha dichiarato in Commissione che il disegno di legge non poteva essere toccato (e furono respinti tutti o quasi tutti gli emendamenti della maggioranza oltre che della opposizione), e poi ha presentato un decreto che ha tenuto conto del lavoro della Commissione solo e specialmente per le parti abrogative, non per quelle innovative e migliorative del disegno di legge. In sede di discussione del decreto, in un clima di generale fretta e confusione, non è stato approvato nessuno o quasi degli emendamenti. Mi soffermo solo su un caso, quello dei docenti precari che, senza abilitazione, avessero insegnato almeno 360 giorni in quattro anni. La originaria proposta del Ministero venne bocciata dalla Commissione, perché rappresentava davvero una sanatoria senza regole. Si è cercato di riproporre il problema in termini razionali e sistematici (per di più condivisi anche dai soggetti che si trovano nella condizione suddetta), prevedendo per loro una ammissione in soprannumero alle scuole di specializzazione, in modo da salvare il sistema (ossia il canale individuato per la formazione degli insegnanti) e, al tempo stesso, tener conto di situazioni particolari di persone che, probabilmente, non sarebbero in grado di reggere la concorrenza con i giovani nuovi laureati nei concorsi di ammissione alle Scuole di specializzazione. Neppure di questo si è tenuto conto, preferendo una soluzione pasticciata e squalificante. Io e noi DS, formuliamo l'auspicio che in sede emendativa si voglia assumere un atteggiamento più ragionevole e aperto di quello tenuto in Commissione. Per esso siamo pronti a collaborare nell'interesse di una visione sistematica della scuola italiana, che ha già ricevuto colpi assai negativi in questi ultimi quasi tre anni di Governo.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

In data 14 maggio 2004 è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, nell'ambito di un procedimento penale (n. 1403/02 R.G.N.R. - 5529/03 R.G.I.P.) pendente nei suoi confronti innanzi al tribunale di Monza.

Richieste di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni nei confronti di terzi, deferimento

Con ordinanza in data 14 maggio 2004, pervenuta il successivo 17 maggio, il Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Brindisi ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, una richiesta di autorizzazione all'utilizzo di una conversazione telefonica con la senatrice Rosa Stanisci a seguito di una intercettazione effettuata su utenza di terzi, nei confronti dei quali risulta pendente il procedimento penale n. 6577/02 R.G.N.R. - n. 4052/03 R.G. Gip (Doc. IV, n. 5).

La richiesta è stata deferita, in data 17 maggio 2004, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma primo, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998 (2962)

(presentato in data **14/05/2004**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

12^a Commissione permanente Sanità
Sen. Salini Rocco

Contributo straordinario all'Unione italiana dei ciechi per la realizzazione di un Centro polifunzionale di alta specializzazione per l'integrazione sociale dei ciechi pluriminorati (2848)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio
(assegnato in data **13/05/2004**)

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Caruso Antonino ed altri

Modifica dell'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e dell'articolo 57 della legge 16 dicembre 1999, n. 479, in materia di permanenza nell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari e dei giudici per l'udienza preliminare (2951)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.
(assegnato in data **17/05/2004**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. Stanisci Rosa

Istituzione del marchio «made in Italy» per la tutela della qualità del settore tessile e dell'abbigliamento, delle cravatte e delle calzature italiane. (1404)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze, 11° Lavoro, 14° Unione europea, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
(assegnato in data **18/05/2004**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

In sede deliberante

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281-B)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 12° Sanità, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali *S.1281 approvato dal Senato della Repubblica; C.3890 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1160, C.2574);*

Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data **11/05/2004**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri

In data 14/05/2004 il Senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2001 sul caffè', con Allegato, adottato a Londra il 28 settembre 2000» (2880).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 17/05/2004 la 2^a Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Dep. Duilio Lino ed altri

«Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire» (2195)

C.38 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1877, C.2256, C.2512, C.2591, C.2821, C.2842).

In data 17/05/2004 la 13^a Commissione permanente Ambiente ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Lauro Salvatore, Sen. Firrarello Giuseppe

«Interventi per lo sviluppo delle isole minori» (470)

Sen. Pace Lodovico ed altri

«Norme quadro per lo sviluppo delle isole minori» (813)

Sen. Bongiorno Giuseppe ed altri

«Interventi straordinari per lo sviluppo della rete delle isole minori» (1222)

Sen. Rotondo Antonio ed altri

«Norme quadro per uno sviluppo sostenibile delle isole minori» (1446)

Sen. Dettori Bruno, Sen. Vallone Giuseppe

«Legge quadro per la salvaguardia ambientale delle isole minori» (1450)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 14 maggio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25, comma 4, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, la richiesta di parere parlamentare sulle intese raggiunte tra

il Governo italiano ed i Governi dei Paesi membri dell'Unione europea atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi dell'Unione nelle elezioni per il Parlamento europeo (n. 374).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 giugno 2004. La 14^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 13 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, le richieste di parere parlamentare in ordine a:

proposta di nomina del sig. Edoardo Mensi a Presidente dell'Istituto nazionale della montagna (n. 102);

proposta di nomina del prof. Fabio Pistella a Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (n. 103).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere, per ciascuna delle proposte di nomina, il proprio parere entro il 7 giugno 2004.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 12 maggio 2004, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Montelanico (Roma), Assolo (Oristano), San Lorenzo del Vallo (Cosenza), Terranova da Sibari (Oristano), Castelmauro (Campobasso), Castiglione del Genovesi (Salerno), Nole (Torino), Cerzeto (Cosenza), Roccasparvera (Cuneo), Crosa (Biella), Aprilia (Latina), Berzano di San Pietro (Asti).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettere in data 13 maggio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

della dr.ssa Amalia Ghisani a Commissario straordinario dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo – ENPALS (n. 109);

del dott. Marco Staderini a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica – INPDAP (n. 110);

del prof. Vincenzo Mungari a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro – INAIL (n. 111);

dell'avv. Gian Paolo Sassi a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza sociale – INPS (n. 112);

dell'avv. Antonio Parlato a Commissario straordinario dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo – IPSEMA (n. 113).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Iovene ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06763, dei senatori Longhi ed altri.

Interpellanze

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a quanto consta all'interpellante, lo scorso 28 aprile si è verificato l'ennesimo episodio di rivolta violenta che ha facilitato la fuga di numerosi cittadini extracomunitari, ospiti del Centro di Permanenza Temporanea di Bologna;

lo stesso Centro è già stato teatro di una grave rivolta, consumatasi lo scorso 2 marzo 2003, con un'*escalation* di violenza tale da portare la Questura di Bologna ad impiegare le squadre dell'Ufficio Volanti, per tutelare gli ospiti innocui del Centro di Permanenza Temporanea, nonché tutelare i beni pubblici, oggetto di consistenti atti di danneggiamento;

considerato che:

l'episodio del marzo 2003 ha avuto come risultato l'emissione di ben 13 avvisi di garanzia a 13 operatori, tra Poliziotti, Carabinieri e personale della Croce Rossa, accusati di aver arrecato violenze e danni ad alcuni ospiti del menzionato Centro di Permanenza Temporanea;

nei confronti dei suddetti operatori vi sarebbe un procedimento ancora in corso;

gli operatori dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico (meglio noto come Ufficio Volanti), in quell'occasione, avrebbero

svolto una vera e propria azione d'ordine pubblico, per la quale, in base alle norme vigenti, sarebbe stata obbligatoria la presenza di un Ufficiale di Pubblica Sicurezza, che, invece, si sarebbe presentato a rivolta sedata, in tarda notte;

visto che:

il citato episodio del marzo 2003 mette in luce un'anomalia organizzativa della Questura di Bologna, in quanto l'intervento dei poliziotti della Volante per sedare la rivolta del Centro Temporaneo di Permanenza in parola non sarebbe stato coordinato dal funzionario preposto a ciò;

di fatto, il Funzionario di Pubblica Sicurezza, addetto all'UPGSP, presso la Questura di Bologna, sarebbe presente di notte soltanto come «pura reperibilità», per cui la responsabilità del coordinamento degli interventi di ordine pubblico sarebbe assunta, contrariamente a quanto stabilito dalle disposizioni in materia, solo da un semplice Ufficiale di Polizia Giudiziaria, vale a dire l'Ispettore di turno presso l'UPGSP, presente sul territorio, durante le ore notturne;

nel passato recente, la Questura di Bologna, al pari di tutte le Questure dei grandi capoluoghi italiani, avrebbe invece rispettato il dettato della normativa vigente, stabilendo per l'Ufficiale di Pubblica Sicurezza di turno, addetto all'UPGSP, un servizio continuativo, attraverso turni effettuati nell'arco di ventiquattr'ore;

la fuga degli ospiti dal Centro di Permanenza Temporanea di Bologna dipenderebbe dalla mancanza di adeguate recinzioni esterne, il cui rafforzamento sarebbe necessario per scoraggiare gli extracomunitari, in attesa di rimpatrio, ad inscenare rivolte pericolose, con l'intento di organizzare fughe in massa, finendo così nuovamente nel vortice della clandestinità, con l'unica *chance* di vivere in situazioni di grave disagio socio-economico o di delinquere, a discapito della sicurezza dei cittadini del territorio interessato,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attuare un'ispezione presso il Centro di Permanenza Temporanea di Bologna per verificare il tipo di misure cautelative messe in atto, allo scopo di impedire la fuga dei clandestini, ospiti del predetto Centro;

se, nel caso, non si ritenga quindi necessario promuovere la realizzazione di progetti per l'installazione di adeguate recinzioni esterne;

se non si intenda verificare se tra i suddetti extracomunitari, ospiti del Centro di Permanenza Temporanea di Bologna, ai quali sarebbe stato rilasciato il permesso di soggiorno in Italia, per il tempo necessario a chiarire le questioni giudiziarie connesse ai fatti espressi in premessa, vi siano persone che abbiano commesso reati, successivamente all'ottenimento di detto permesso;

se, relativamente a quanto successo il 2 marzo 2003, non si intenda verificare eventuali responsabilità della Questura di Bologna, riconducibili a presunte carenze organizzative dell'Ufficio di Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico (Ufficio Volanti), e, nel caso, verificare i motivi per

i quali sarebbe stato eliminato il turno continuativo e obbligatorio della già citata figura professionale dell'Ufficiale di Pubblica Sicurezza;

se, in caso di reiterata assenza di detta figura professionale, il Funzionario di Pubblica Sicurezza, addetto alla cosiddetta «diurna – notturna», vale a dire presente in turnazione a tutte le ore della giornata, non ritenga opportuno verificare se detta assenza sia dovuta a motivi di negligenza e, nel caso, quali iniziative si intenda intraprendere per far rispettare il dettato normativo, anche perché una città come Bologna, sensibile ai problemi d'ordine pubblico, per la presenza di autonomi, di extracomunitari, in attesa di rimpatrio, no – global, comitati studenteschi violenti, non può affidare la sicurezza dei cittadini ad una Questura che, qualora quanto ventilato corrisponda al vero, attuerebbe, ad avviso dell'interpellante, un tipo di organizzazione «a gestione familiare».

(2-00570)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SALVI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'opinione pubblica internazionale e italiana è vivamente colpita dalle notizie di efferati atti di tortura commessi dalle forze della coalizione che occupa l'Iraq ai danni di cittadini di quel Paese;

nella seduta del 12 maggio 2004 della Camera dei deputati il Ministro della difesa ha dichiarato, tra l'altro, che 42 cittadini iracheni sono stati consegnati dal contingente militare italiano al Comando della coalizione «per aver commesso atti ostili contro di essa», che a questi soggetti deve essere garantito il trattamento «previsto dall'art. 3 comune alle Convenzioni di Ginevra», e che «è stato firmato un memorandum d'intesa con il Regno Unito per disciplinare il trasferimento dei fermati e l'osservanza delle norme del diritto internazionale applicabili in materia di trattamento dei catturati»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rendere noto il testo del memorandum d'intesa con il Regno Unito di cui in premessa, che, rientrando nella categoria degli Accordi internazionali (di natura semplificata), deve peraltro essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ai sensi della legge 11 dicembre 1984, n. 839;

quale sia la normativa che ritiene applicabile ai cittadini iracheni catturati dal contingente militare italiano, se cioè la III Convenzione di Ginevra (concernente i prigionieri di guerra), ovvero la IV, che regola la condizione delle persone che vivono nei territori soggetti a occupazione da parte di una potenza belligerante;

quali misure e controlli il Governo abbia predisposto al fine di assicurare che ai cittadini iracheni consegnati alla coalizione siano applicate le norme previste dalla Convenzione di Ginevra;

quali siano i nomi dei 42 cittadini iracheni consegnati al Comando della coalizione, se siano ancora in vita e se il loro trattamento sia o sia stato conforme alla normativa internazionale.

(3-01600)

Interrogazioni

ANGIUS, NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che la stampa ha riportato ampiamente nelle ultime settimane la notizia della realizzazione, nella Villa Certosa del Presidente del Consiglio a Porto Rotondo, di un approdo per le barche a meno di 300 metri dalla riva, nel ventre di una collina;

che i lavori per tale costruzione sono stati oggetto di un esposto alla Procura della Repubblica di Tempo Pausania da parte delle associazioni ambientaliste Gruppo di Intervento Giuridico e Amici della Terra, nonché oggetto di una nota ufficiale di richiesta di informazioni rivolta dalle stesse associazioni all'assessorato regionale per i Beni culturali, al Soprintendente ai beni ambientali di Sassari, all'Ispettorato dipartimentale del Corpo forestale e di Vigilanza Ambientale e al Sindaco di Olbia;

che il cantiere in riva al mare nella villa del Presidente del Consiglio è stato oggetto di interrogazioni parlamentari alla Camera dei deputati firmate da rappresentanti dei gruppi di opposizione;

che la zona di Punta Lada ove sorge la villa è sottoposta a vincolo assoluto di inedificabilità, peraltro rafforzato dal fatto che il cantiere sorge a meno di 300 metri dalla riva. Le associazioni ambientaliste e le forze di opposizione hanno quindi ipotizzato l'abuso edilizio nella fascia di protezione assoluta dei 300 metri dalla riva;

che il 14 maggio 2004 si è appreso dal quotidiano «La Nuova Sardegna» dell'emanazione di un decreto del ministro Lunardi, il quale – facendo rientrare le opere in via di realizzazione a Villa Certosa nella categoria di quelle finalizzate alla sicurezza nazionale – consentirebbe una deroga alle normative urbanistiche e di tutela del territorio e apporrebbe il segreto di Stato, impedendo di fatto il prosieguo delle indagini della Procura di Tempo Pausania,

si chiede di sapere:

se gli interrogati siano al corrente dei fatti e delle notizie suesposti;

se risponda al vero che è stato aperto un cantiere nel parco della Villa Certosa di proprietà del Presidente del Consiglio in località Punta Lada, a Porto Rotondo;

di che natura sia l'opera in cantiere nella Villa Certosa di proprietà del Presidente del Consiglio in località Punta Lada, a Porto Rotondo in Sardegna, se tale realizzazione sia stata autorizzata dalle autorità competenti e la sua finalità;

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui il Ministro delle infrastrutture avrebbe emanato un decreto relativo a tale cantiere;

le motivazioni che avrebbero portato il ministro Lunardi ad emanare un tale provvedimento e se sia vero che una richiesta in tal senso sarebbe venuta dalla Presidenza del Consiglio;

perché tale realizzazione dovrebbe rientrare tra quelle finalizzate alla sicurezza nazionale, visto che Villa Certosa non è l'unica abitazione del Presidente del Consiglio.

(3-01601)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che, con riferimento agli articoli 10, 61 e 62 del nuovo codice della strada, nonché al decreto del Ministro dei lavori pubblici del 18 luglio 1997 e agli articoli 9 e successivi del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495), previamente si debbono distinguere i veicoli eccezionali (in quanto costituiti da veicoli che, per costruzione, superano i limiti di sagoma o di massa prescritti dal nuovo codice della strada) dai trasporti in condizione di eccezionalità (in quanto effettuati mediante il trasporto di cose, nei termini indicati all'art. 10, comma 2, del nuovo codice della strada);

che la circolazione dei veicoli eccezionali e dei trasporti in condizione di eccezionalità è soggetta al previo rilascio di specifica autorizzazione (come previsto dall'art.10, comma 6, del nuovo codice della strada) rilasciata dall'ente proprietario o concessionario per le autostrade, strade statali e militari ovvero dalle regioni per la rimanente rete viaria, salvo quanto stabilito al comma 2, lettera *b*), dell'art. 10;

che le modalità ed i tipi di autorizzazioni da rilasciare in tali casi sono dettagliatamente descritte negli articoli 13 e seguenti del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495);

che per quanto concerne la scorta, tecnica o di polizia, di tali veicoli può essere prevista in sede di rilascio dell'autorizzazione (ove sono prescrivibili anche percorsi specifici), ma non è obbligatoria;

che, per quanto riguarda le caratteristiche costruttive dei veicoli eccezionali e di quelli adibibili a trasporti in condizioni di eccezionalità, sono richiamate dagli articoli 9 e seguenti del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495);

considerato che sempre più spesso la circolazione stradale risulta fortemente rallentata a causa della presenza sulle strade, pure durante le ore diurne, di veicoli eccezionali ovvero di trasporti che avvengono in condizioni di eccezionalità,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali non sia ancora stato previsto di regolarizzare l'orario del traffico dei veicoli eccezionali e dei trasporti in condizioni di eccezionalità di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni;

se non si ritenga opportuno intervenire in tal senso, al fine di stabilire una nuova normativa che disciplini in modo organico e specifico gli orari di circolazione ai quali dovranno essere assoggettati i veicoli eccezionali, veicoli che, nella loro configurazione di marcia, spesso superano di gran lunga, anche se per specifiche esigenze funzionali, i limiti di sagoma o massa fissati dagli articoli 61 e 62 del nuovo codice della strada, e, conseguentemente creano numerosi problemi alla circolazione degli altri veicoli;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che sempre più spesso la circolazione stradale risulta fortemente rallentata a causa della presenza sulle strade, pure durante le ore diurne, di veicoli eccezionali ovvero di trasporti che avvengono in condizioni di eccezionalità;

se non sia il caso di emanare delle direttive volte ad assoggettare i trasporti ed i veicoli eccezionali non solo ad una specifica autorizzazione alla circolazione, rilasciata come rilevato in premessa dall'ente proprietario o concessionario per le autostrade, ma pure a specifici orari di circolazione il cui rispetto sia garantito direttamente dal controllo operato della Polizia stradale.

(4-06791)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 2-00512 *p.a.*)

(4-06792)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 20/02/2004, alle ore 22.50, si sviluppava un incendio all'interno di una delle roulotte, ubicate sull'ex pista dell'aeroporto di Borgo Mezzanone (Foggia) attualmente adibito a centro di prima accoglienza per gli immigrati. Le fiamme, a causa del forte vento, con grande rapidità, avvolgevano l'intero abitacolo. A quel punto, l'Ispettore della Polizia di Stato, responsabile del servizio d'ordine pubblico, e il personale del Reparto Mobile di Napoli intervenivano per domare l'incendio e salvare le persone;

il fuoco stava attaccando anche le altre roulotte allineate, vicine a quella che era in fiamme, e, con encomiabile coraggio, i poliziotti trainavano la roulotte in fiamme con la Land Rover del Reparto Mobile in un campo arato, accingendosi così a circoscrivere la zona in fiamme e a spegnere il fuoco;

il personale della Polizia di Stato per spegnere le fiamme aveva dapprima utilizzato alcuni estintori, dopodiché aveva cercato di utilizzare la fontana posta a margine della pista; ma con enorme stupore si avvedeva che mancavano le manichette antincendio, per cui era costretto ad usare i secchi e altri mezzi di fortuna;

la Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale di Foggia, ente gestore, al momento dell'accaduto non fornì ai responsabili dell'ordine pubblico i nominativi delle persone alloggiate all'interno della roulotte andata completamente in fumo e delle altre che erano state attaccate dalle fiamme, come si legge in un documento sindacale della Silp-Cgil di Foggia;

dal rapporto 2004 redatto da Medici senza frontiere si legge che l'Ente gestore ha una convenzione con la Prefettura di Foggia, che prevede un contributo giornaliero per ogni immigrato di 39,00 euro,

si chiede di sapere:

se sia previsto un servizio d'orientamento legale all'interno del centro, con particolare riferimento alla procedura per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, anche in prospettiva della nuova normativa;

se il centro di accoglienza di Borgo Mezzanone risponda agli standard dei servizi erogati in merito alle soluzioni alloggiative per periodi di permanenza medio – lunghi;

se non si ravvisi le condizioni per rescindere il contratto di gestione al Comitato Provinciale della Croce Rossa ed individuare un altro ente per la conduzione del centro di accoglienza di Borgo Mezzanone;

quali misure si intenda adottare per scongiurare incidenti quale quello verificatosi il 20/2/2004 e per tutelare l'incolumità degli immigrati e degli operatori delle forze dell'ordine.

(4-06793)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 29 marzo 2004 veniva emesso un provvedimento di custodia cautelare a carico di 43 soggetti fra cui il Sindaco del comune di Canicattì;

lo stesso sindaco Antonio Scrimali, espressione di una coalizione di centro-sinistra, è stato raggiunto da provvedimento cautelare insieme a due funzionari dello stesso Comune per aver assegnato a cooperative terreni già confiscati a persone appartenenti ad organizzazioni criminali;

considerato che durante la legittima sospensione cautelare dalle sue funzioni la città è amministrata dal vice Sindaco, figura politica che non ha ricevuto la fiducia della popolazione in quanto nominato a tale incarico dallo stesso Sindaco contro il quale è stato emesso il provvedimento, e non eletto dalla cittadinanza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover intervenire con provvedimento mirato per revocare la nomina alla carica di vice Sindaco, promanazione del Sindaco attualmente sotto custodia cautelare;

se non si ritenga, considerato che oltre al Sindaco e ad altri funzionari inquisiti risulterebbero coinvolti anche i componenti della Giunta comunale, di intervenire sciogliendo l'intero Consiglio comunale e nominando un Commissario Prefettizio in maniera tale da azzerare l'intera am-

ministrazione e permettere ai magistrati inquirenti di fare piena luce su questi fatti che hanno coinvolto l'Amministrazione comunale di Canicattì.
(4-06794)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il signor Michele Bellomo, nella qualità di Presidente dell'Arcigay barese, ha ottenuto in tempi rapidissimi, e usufruito dal febbraio 2003, del «servizio di tutela su auto non protetta riconducibile al 4° livello di rischio di cui all'art. 8 del decreto ministeriale del 28/5/2003» per la sola ragione di aver dichiarato di essere stato minacciato, attraverso scritti e telefonate;

tale servizio di tutela è stato procrastinato fino all'aprile 2004 a seguito di una pretesa aggressione subita dallo stesso Bellomo il 1° agosto 2003, aggressione smentita dalla perizia medico-legale: la ferita da lui riportata, infatti, non poteva essere stata provocata secondo le modalità riferite dalla sedicente vittima; tale servizio di tutela è stato revocato nell'aprile 2004 a seguito delle numerose interrogazioni presentate dallo scrivente;

la consigliera comunale di Alleanza Nazionale di Impruneta (Firenze), Maria Teresa Lombardini, invalida civile da 13 anni in seguito ad un intervento alla spina dorsale, ha subito un'aggressione a bastonate, al corpo ed alla testa, a fine settembre 2003, dopo essere stata ingiuriata con frasi del tipo «Ecco la fascista imprunetina» e «Vecchia fascista, con quella faccia lì non potevi che essere fascista»; a distanza di un mese e mezzo dall'aggressione è stata di nuovo vittima di minacce ed intimidazioni;

il giorno 5 aprile 2004 un incendio è stato appiccato, con benzina, all'auto del coordinatore provinciale di AN, Marco Meucci, davanti alla sua abitazione a Calci (Pisa), distruggendola; le cellule di offensiva rivoluzionaria hanno rivendicato di lì a poco l'attentato con una lettera;

il giorno 21 aprile 2004 ignoti hanno dato fuoco all'auto del padre del consigliere comunale pisano di AN, Diego Petrucci, nella corte in cui il giovane abita con la famiglia,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri in base ai quali il Ministro in indirizzo decida se affidare a scorta o servizio di tutela le persone interessate da minacce, aggressioni o lesioni;

come mai siano stati utilizzati «tempi rapidissimi» per affidare il signor Bellomo ad un servizio di tutela, sulla base solamente di millantati scritti e telefonate, e viceversa di fronte ad atti e fatti molto più gravi, come aggressioni reali o danneggiamenti di beni di proprietà o rivendicazioni di natura terroristica, non vengano prese in considerazione, nemmeno lontanamente, misure di questo genere;

se l'appartenenza a «minoranze» agevoli questo genere di misure, mentre per le persone «normali» il *cursus* è più complicato e soggetto a delle aggravanti maggiori, se cioè la pretesa vittima «di sinistra» è *politi-*

cally correct (e quindi meritevole di tutela), mentre bastonare un cittadino «di destra» non viene considerato reato.

(4-06795)

MALABARBA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da fonti giornalistiche («The Guardian» del 7 maggio 2004, a firma Ian Traynor) si apprende che Amnesty International ha recentemente denunciato la responsabilità delle truppe occidentali nel crescente incremento dell'industria dello schiavismo sessuale in Kosovo;

in questo «commercio» sarebbero coinvolte centinaia di donne, la maggior parte minorenni: l'80% avrebbero meno di 18 anni, di cui un terzo meno di 14 anni;

circa 2000 donne sarebbero state importate da Moldavia, Ucraina, Russia e Romania attraverso accordi con le mafie locali;

una volta vendute, queste donne sono detenute dai loro proprietari in condizioni di schiavitù: violentate, picchiate, minacciate, incatenate, impedito di uscire;

secondo Amnesty International soldati di Stati Uniti, Germania, Francia e Italia sarebbero coinvolti nel *racket* ma, poiché detto personale gode dell'immunità, Amnesty non ha trovato traccia di procedure intentate dai Paesi della NATO contro i propri militari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo e il Governo italiano siano a conoscenza dei fatti e se, alla luce dei recenti avvenimenti accaduti in Iraq, non sia opportuno avviare un'inchiesta urgente per verificare l'eventuale coinvolgimento dei militari italiani in Kosovo nelle ipotesi di commercio sessuale sopra citate.

(4-06796)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

è stata predisposta e consegnata nelle scorse settimane a tutte le scuole di Trieste una certa quantità di materiale preparato da una locale associazione denominata «Comitato Tricolore Trieste» a fini evidentemente pedagogici;

fra tali materiali era presente un foglio con una cronologia, definito «Note storiche a cura della Lega Nazionale» ;

in tali note storiche si ricordano una serie di date e di eventi significativi, per gli autori, attinenti sia alla storia di Trieste che alla storia d'Italia;

tale cronologia inizia con la nascita del Regno d'Italia (febbraio-marzo 1861) e termina con la formazione dei nuovi Stati di Slovenia, Croazia e Serbia (1991),

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale motivo nelle summenzionate note storiche non ci sia alcun riferimento ad una serie di episodi ed eventi di grande rilevanza storica come per esempio la costituzione del campo di sterminio della Risiera di San Sabba, l'occupazione della Jugoslavia da parte dell'Italia fascista

nel 1941 e le terrificanti atrocità dell'esercito e dei fascisti nei territori occupati, l'occupazione dei nazisti di Trieste, la costituzione del territorio della Venezia Giulia occupato dai nazisti come *Adriatisches Kunstenland*, il ruolo speciale del territorio della *Adriatisches Kunstenland* nell'organizzazione e nell'invio di convogli ferroviari verso i campi di sterminio, l'esodo degli sloveni e dei croati dalla Venezia Giulia, la particolare attività antiebraica promossa e organizzata dai fascisti a Trieste in specie dal 1941 al 1943, la promulgazione delle leggi razziali da parte del fascismo ed in particolare il più duro discorso svolto da Mussolini contro quello da lui definito come «ebraismo mondiale» proprio a Trieste il 16 settembre 1938, la Resistenza contro il nazifascismo in generale e in particolare a Trieste;

se sia vero, come riportato da un quotidiano nazionale, che il Presidente della Lega Nazionale, Paolo Sardos Albertini, abbia specificato che tali «note storiche» sono «solo integrazione ai libri di testo» e se non si ritenga che tale motivazione sia priva di fondamento, sia perché sovente i libri di testo trascurano tutta la storia della Venezia Giulia e non solo gli specifici eventi ricordati dalle «note storiche», sia perché molte delle date ricordate nelle note storiche sono viceversa presenti in tutti i libri di testo, come per esempio il 1861 (nascita del Regno d'Italia), il 1866 (terza guerra di indipendenza), il 1870 (la conquista di Roma), il 1914 (lo scoppio della prima guerra mondiale);

se i Ministri in indirizzo non ritengano che tali «note storiche», nelle loro omissioni e nella loro tendenziosità, costituiscano una lettura parziale e faziosa delle vicende del Paese e della storia di Trieste, quanto mai tragica, e perciò bisognosa di una riflessione e di una informazione ispirata al massimo equilibrio e al massimo senso di responsabilità;

se non ritengano che per tale motivo la distribuzione delle «note storiche» agli studenti sia stata sbagliata, inopportuna e gravemente lesiva di un corretto profilo della storia del Paese e della storia della città;

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per evitare che a Trieste o in altri luoghi dell'Italia possano ripetersi episodi gravi e deprecabili come quello avvenuto a Trieste tramite la distribuzione di tali «note storiche».

(4-06797)

BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'autonomia delle istituzioni scolastiche è ormai principio costituzionalmente garantito dall'articolo 117, comma 3, della legge n. 3 del 18 ottobre 2001; l'esercizio delle funzioni amministrative ai sensi dello stesso articolo 118, comma 1, nel settore dell'istruzione attiene soprattutto al livello delle singole scuole, intese come autonomie funzionali che agiscono insieme alle autonomie territoriali; l'autonomia della scuola è sancita a tutela dell'insieme di competenze tecniche da esercitare nel rispetto della libertà d'insegnamento stabilita dall'articolo 33, comma 1, della Costituzione; l'autonomia della scuola sotto il profilo del coordinamento tec-

nico e della relativa gestione amministrativa è affidata al dirigente scolastico che ne è il legale rappresentante, che deve altresì far fronte alla gestione delle spese obbligatorie necessarie all'attività didattica e ai servizi generali utili al funzionamento degli istituti, anche sulla base di finanziamenti provenienti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

i tagli alle risorse finanziarie destinate alla scuola introdotti dalle ultime leggi finanziarie hanno prodotto consistenti effetti negativi, tra cui la stessa mancata copertura finanziaria delle disposizioni previste dalla legge delega;

nel caso della tariffa per i rifiuti solidi urbani (TARSU) richiesta dai Comuni, gli impegni delle istituzioni scolastiche risultano il più delle volte necessitati, salvo nei casi in cui le amministrazioni comunali non riconoscano a queste ultime particolari condizioni derogatorie; a tale proposito, la vicenda delle TARSU nelle scuole ha subito varie vicissitudini. Il Ministero in indirizzo, con circolare n. 11, prot. 34988, del 20.1.1999, comunicò alle scuole che, secondo il parere della Presidenza del Consiglio dei ministri, recepito dal Ministero dell'interno con circolare ministeriale n. 3 del 14.1.1999, le spese relative alla TARSU sono «da intendersi a carico degli enti locali ai quali ai sensi dell'art.3 della legge di riferimento (legge 11.1.96, n. 23) spetta la gestione degli edifici scolastici.» Tuttavia, nell'anno 2002, a seguito di una lunga serie di incontri in sede di conferenza Stato-Città, fu convenuto che con decorrenza dello stesso anno il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avrebbe finanziato le scuole per il pagamento delle relative fatture. Nell'anno 2002 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca identificò nella cifra forfetaria annua di euro 38.734.267 «l'importo complessivo da destinare alle amministrazioni comunali interessate, finalizzato agli oneri sostenuti per la rimozione dei rifiuti solidi urbani prodotti nelle scuole pubbliche statali», prevedendo che tale somma fosse accreditata alle scuole dai Direttori Regionali che ne avrebbero dovuto determinare l'ammontare sulla base delle richieste (delle singole scuole) relative esclusivamente all'anno finanziario 2002; in data 13 maggio 2002, con decreto del Direttore Generale per l'organizzazione dei servizi nel territorio, furono assegnati alle varie Direzioni Scolastiche Regionali i suddetti importi che dovevano servire per il 2002 ma che in realtà le scuole percepirono per lo stesso anno tramite un acconto pari a circa il 60% di quanto effettivamente da loro versato, nonostante avessero mandato agli uffici degli ex provveditorati (CSA) le richieste dell'intero fabbisogno. Con nota n. 1591 del 22.5.2003 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca confermava che le scuole avrebbero dovuto continuare con il pagamento della TARSU per il quale avrebbero avuto apposito finanziamento. Di fatto le scuole hanno pagato ma il Ministero – ad oggi – non ha finanziato un centesimo in relazione alle occorrenze del 2003;

ad Arezzo una successiva nota informale dell'Ufficio ragioneria del CSA locale ha informato le scuole che il finanziamento ricevuto in acconto per il 2002 (trattasi come si è visto di circa il 60% di quanto pagato)

corrisponderebbe in realtà al saldo deciso dai CSA; che il finanziamento per l'anno 2003 a favore dell'U.S.R. Toscana è stato ridotto (con decreto n.126655) a circa il 10% di quanto le scuole avevano già pagato; che il finanziamento per l'anno 2004 non è stato ancora determinato a livello regionale, ma a livello nazionale è sceso a soli 12.175.294 euro, contro i 38.734.267 che nel 2002 non sono bastati a coprire l'intero fabbisogno; in conclusione le scuole, vista la gravità dello stato dei finanziamenti specifici, sono state invitate a chiedere la sospensione dell'iscrizione a ruolo delle relative bollette;

considerato che:

risulta alla scrivente che in Toscana, e soprattutto nell'area aretina e valdarnese, molte scuole, proprio sulla corresponsione della TARSU e in merito all'assegnazione di fondi ministeriali degli anni suddetti, stanno incontrando consistenti difficoltà che rischiano di ripercuotersi in modo estremamente negativo sui bilanci e le disponibilità degli istituti;

tale incresciosa situazione è provocata dall'aspettativa creata nelle scuole dai dispositivi impartiti dalle circolari ministeriali (prot. n. 1251 del 14.5.2002 e prot. n. 1591 del 22.5.2003) che hanno convinto i responsabili degli istituti a saldare le bollette TARSU per gli interi anni 2002 e 2003, non ricevendo però a seguito i finanziamenti promessi, e che inoltre, ove le bollette relative agli anni 2000 e 2001 sulla base della passata regolamentazione non siano state pagate, le stesse risultano sempre esigibili dalle aziende comunali interessate che non abbiano avuto istruzioni diverse dai Comuni di riferimento;

qualora il Ministero non mantenga fede a quanto comunicato negli anni 2002 e 2003 e non rimborsi gli importi pagati, le scuole, a seguito della mancata erogazione di contributi già previsti nel bilancio, dovranno rivedere la situazione delle entrate, radiando i residui attivi a titolo di contributo «TARSU» per il 2002 e il 2003 e annullando nel contempo quelle previste per il 2004. Tale fatto grave e mai successo in precedenza priverebbe le scuole di risorse necessarie alle normali attività didattiche,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intenda assumere per dare rimedio a una situazione che compromette gravemente la capacità finanziaria e quindi l'intera programmazione delle attività degli istituti.

(4-06798)

COLETTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

molti allevatori e produttori cerealicoli della provincia di Chieti stanno vivendo una difficile e incomprensibile situazione, a causa della mancata corresponsione dei premi previsti dalla normativa comunitaria e nazionale, riferiti agli anni 1994- 2002;

il settore agricolo costituisce un volano per lo sviluppo della provincia di Chieti, ma le difficoltà di mercato e la mancata erogazione dei pagamenti rendono incerta la sopravvivenza di molte aziende agricole;

l'AGEA ha più volte annunciato un decreto di pagamento, ma alla data odierna nulla è stato fatto;

il 30 settembre 2003, nel corso di un incontro ufficiale presso l'AGEA, furono fornite rassicurazioni che entro il 31/12/2003 tutti i pagamenti sarebbero stati espletati, compreso l'invio di raccomandate a tutti coloro che avevano cause ostative ancora sanabili, affinché, dopo una successiva sanatoria, anche costoro avessero potuto vedere liquidate le loro domande;

tale situazione non interessa solo la Provincia di Chieti, ma l'intero Paese, dal momento che sarebbero decine di migliaia le persone in attesa di riscuotere i premi,

si chiede di sapere se il Governo non intenda tempestivamente intervenire per garantire alle migliaia di allevatori e produttori cerealicoli un pagamento rapido dei premi dovuti, assicurando la massima sollecitudine e trasparenza.

(4-06799)

BARELLI, KAPPLER, CICOLANI, BONATESTA. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-01429)

(4-06800)

DONATI, DE PETRIS, BOCO, CORTIANA, CARELLA, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il 5 maggio 2004 con la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* è entrata in vigore la legge n. 112 del 2004, recante «Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI – Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione», cosiddetta «legge Gasparri»;

l'articolo 10, comma 3, della citata legge n. 112/2004 stabilisce che l'impiego di minori di anni quattordici in programmi radiotelevisivi deve essere vietato per messaggi pubblicitari e *spot*;

nonostante l'esplicito divieto sancito dalla legge, nella programmazione televisiva continuano ad essere irradiati, soprattutto durante la fascia oraria «protetta», messaggi e *spot* pubblicitari realizzati con la partecipazione di minori, provocando così, oltre che la palese violazione della legge n. 112/2004, una ancora più grave violazione dei diritti di tutela dei minori;

ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 112/2004, in caso di inosservanza delle norme in materia di tutela dei minori, la Commissione per i servizi e i prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delibera l'irrogazione delle sanzioni previste dall'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223. Le sanzioni si applicano anche se il fatto costituisce reato e indipendentemente dall'azione penale. Inoltre, ai sensi del comma 5 del citato articolo 10, «in caso di violazione delle norme in materia di tutela dei minori, le sanzioni sono applicate direttamente secondo le procedure previste dal comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e non secondo quelle indicate dai commi 1 e 2 dell'articolo 31 della

medesima legge n. 223 del 1990, e dalle sezioni I e II del Capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689;

in base a quanto stabilito dal comma 6 dell'articolo 10 della legge n. 112/2004 i limiti minimo e massimo della sanzione pecuniaria prevista al comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, sono elevati, in caso di violazione di norme in materia di tutela dei minori, rispettivamente a 25.000 e 350.000 euro,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare nei confronti delle emittenti televisive autrici delle violazioni delle disposizioni vigenti in materia di impiego di minori per messaggi pubblicitari e *spot*, ed in particolare se non si ritenga di dover adottare i necessari provvedimenti sanzionatori previsti dall'articolo 10 della legge n. 112/2004, se non addirittura, vista la gravità della violazione, il provvedimento di sospensione della concessione televisiva delle emittenti colpevoli di gravi violazioni di cui all'art. 31, comma 3, della legge n. 223 del 1990.

(4-06801)

DE PAOLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le precedenti risposte scritte alle interrogazioni parlamentari 4-04210 del 25 marzo 2003 e 4-04971 del 15 luglio 2003, inerenti la riconversione universitaria dei docenti di stenografia e dattilografia, appartenenti alla classe di concorso 75/A, non hanno ancora ad oggi ottenuto pratica attuazione né con iniziative governative né con iniziative legislative oltre alla presentazione delle proposte di legge e del disegno di legge relativi che, purtroppo, sono giacenti, senza essere mai discussi, presso le Commissioni Istruzione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;

è improrogabile e necessario porre termine al disagio psico-fisico ed economico dei docenti di stenografia e dattilografia, che da sempre rispondono ai bisogni formativi ed innovativi dei giovani nella «scuola che cambia» proprio per il puntuale e costante ricorso agli aggiornamenti professionali;

alla Camera dei Deputati è stato accolto, con parere favorevole del Governo, l'ordine del giorno n. 9/3387/44 del 18 febbraio 2003 di cui al disegno di legge di riforma dei cicli scolastici con il quale il Governo statuisce «...l'inquadramento nel sistema educativo di istruzione e formazione di tutti i docenti di stenodattilografia e trattamento testi ... in servizio alla stessa data con incarico a tempo indeterminato»;

in VII Commissione della Camera dei Deputati è stata presentata la risoluzione 7-00225, il 17 marzo 2003, con la quale in mancanza «...della riconversione universitaria...» i docenti in parola «...rischiano... di ritrovarsi, ingiustamente, fuori dell'insegnamento e, soprattutto, senza lavoro»;

in Lombardia, con protocollo d'intesa, sottoscritto il 23 settembre 2003, tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la Regione Lombardia nonché il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si prospetta l'eliminazione di tali insegnamenti dal sistema liceale degli isti-

tuti tecnici commerciali, turistici e per periti aziendali corrispondenti in lingue estere statali, con un'operazione tendente ad introdurre corsi triennali, di cui all'istruzione professionale, anziché favorirne la promozione con il liceo economico;

i corsi triennali di «operatore commerciale» ed «operatore turistico» di cui è cenno precedentemente, maturità professionali di Stato, sono stati soppressi dall'inserimento dell'attuale «Progetto '92»;

quanto sopra manifestato ingenera l'obbligatorietà del docente, appartenente alla classe di concorso 75/A, le cui discipline sono insegnate negli istituti tecnici commerciali, turistici e per periti aziendali corrispondenti in lingue estere statali, a trasformare la propria classe di concorso 75/A nella 76/A, di pertinenza dell'istruzione professionale;

ciò ingenera l'eliminazione di fatto della classe di concorso 75/A senza che sia sopraggiunta la riformulazione delle classi di concorso e, quindi, del ruolo docente che, attualmente, è nazionale e non regionale;

quanto prima sarà attuata la riforma della scuola secondaria di secondo grado di cui alla legge 53/2003,

si chiede di sapere:

se si ritenga di dover emanare improcrastinabili ed immediate disposizioni affinché si aprano le trattative e venga, senza indugio, convocato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'Ente unione professionale stenografica italiana, organizzazione non lucrativa di utilità sociale, per la definitiva soluzione dei gravi disagi psico-fisici e degli svantaggi economici riguardanti i docenti di stenografia-dattilografia-trattamento testi-classe di concorso 75/A rispetto ai restanti insegnanti inseriti nella medesima tabella A delle classi di concorso, come dimostrano gli atti parlamentari presentati anche, negli anni precedenti, da eminenti rappresentanti dell'attuale Governo, nonché, ad oggi, da politici della maggioranza e dell'opposizione;

se si intenda adottare urgenti provvedimenti per dare attuazione ai corsi di riconversione universitaria per i docenti di stenografia-dattilografia-trattamento testi-tecnologie dell'informazione e della comunicazione – classe di concorso 75/A di cui alle proposte di legge e al disegno di legge già assegnati presso le Commissioni Istruzione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, sentito l'Ente unione professionale stenografica italiana, organizzazione non lucrativa di utilità sociale, onde evitare ulteriori e gravi discriminazioni rispetto all'intero personale insegnante inserito nella tabella «A» delle classi di concorso;

se si preveda di assumere immediate decisioni al fine di non sopprimere la classe di concorso 75/A con l'applicazione di protocolli d'intesa, non ancora suffragati da legge dello Stato e modifica del ruolo docente, in quanto non viene attuata la pari opportunità degli insegnanti in discorso.

(4-06802)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 590^a seduta del 27 aprile 2004, a pagina 61, sotto il titolo: «Parlamento europeo, trasmissione di documenti», all'annuncio relativo al *Doc. XII*, n. 360, sopprimere le parole «e alla 5^a».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 595^a seduta pubblica del 4 maggio 2004, a pagina 9, sotto il titolo «Indagini conoscitive, annunzio», alla prima riga, sostituire la parola: «7^a» con l'altra: «2^a».

Nello stesso Resoconto, a pagina 10, sotto il titolo «Governo, trasmissione di documenti», al primo capoverso, prima e seconda riga, sostituire le parole «26 ottobre 2004» con le altre «26 aprile 2004»; all'ultima riga, sostituire le parole «settembre 2003» con le altre «marzo 2004».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 597^a seduta pubblica del 5 maggio 2004, sotto il titolo «Governo, trasmissione di documenti» l'ultimo capoverso della pagina 86, e il primo capoverso della pagina 87 si intendono soppressi.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 601^a seduta pubblica dell'11 maggio 2004, a pagina 54, sostituire l'assegnazione del disegno di legge 414-B con la seguente:
«Disposizioni concernenti la prevenzione ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (414-B)

previ pareri delle Commissioni 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 12^a Sanità, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Commissione parlamentare questioni regionali

S.414 approvato da 2^o Giustizia (assorbe S.566); C.3884 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.150, C.3282, C.3867, C.4204);

(assegnato in data **11/05/2004**)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 602^a seduta pubblica del 12 maggio 2004, a pagina 152, sotto il titolo «Disegni di legge, nuova assegnazione» nell'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 523, al quinto rigo, dopo le parole «12^a Sanità,» aggiungere le parole «14^a Unione europea,».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 605^a seduta pubblica dell'13 maggio 2004, a pagina 22, sotto il titolo «Governo, trasmissione di documenti», all'ultima riga del penultimo capoverso sostituire le parole «1^o marzo-30 giugno 2003» con le altre «1^o luglio-31 dicembre 2003».

